

Lorna Briffa e Panagulis respingono le accuse del tribunale dei colonnelli

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica inediti di Gramsci e Togliatti

- «L'Unità» di domenica sarà portata a un milione di famiglie di lavoratori italiani e conterrà scritti inediti di Gramsci e di Togliatti
- Con le nuove prenotazioni superemo l'obiettivo che ci siamo dati — appunto un milione di copie — nella prima grande diffusione del 1973
- Invitiamo tutte le organizzazioni del Partito che non lo avessero ancora fatto a mandarci entro domattina le ultime prenotazioni

ROMA POSSENTE GIORNATA DI LOTTA UNITARIA PER LA DIFESA E LO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA

100.000 IN CORTEO CONTRO IL FASCISMO

Una folla imponente di lavoratori, giovani, democratici ha partecipato alla manifestazione promossa dalle associazioni partigiane — A Porta San Paolo hanno parlato i compagni Amendola, Lombardi, Palleschi, Simoncini, Lordi e Raparelli — Sono intervenuti membri della Direzione del PCI e del PSI, dirigenti del PRI, PSDI, della sinistra DC e della Federazione CGIL-CISL-UIL — In mattinata oltre 10 mila studenti hanno sfilato dall'Esedra all'Università — La città, medaglia d'oro della Resistenza, ha completamente isolato il raduno missino

Un successo della lotta delle forze di sinistra e democratiche

Fra Italia e R.D.T. rapporti diplomatici

Scambio di ambasciatori - Un comunicato congiunto emesso a Roma e Berlino - Telegramma di Berlinguer al compagno Honecker - Positivi commenti di esponenti politici

Una data importante

SALUTIAMO con soddisfazione profonda l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca, annunciato ieri, contemporaneamente, a Roma e a Berlino. Lo salutiamo non soltanto perché per il raggiungimento di questo obiettivo noi comunisti ci siamo impegnati a fondo, operando con spirito unitario all'interno del nostro Paese e con ricchezza di iniziative su scala internazionale, affinché nel contesto più largo di un processo di distensione e di sicurezza in Europa esso diventasse, come è diventato, concretamente realizzabile. Non solo, dunque, perché la storia ci ha dato ragione, indicando, con l'annuncio di ieri, che noi partivamo da premesse realistiche e che sulla strada falace delle illusioni si sono invece mossi tutti coloro che per oltre vent'anni — cioè l'insieme dei governi occidentali, e la politica italiana che ne è complessivamente — hanno condotto la loro politica germanica, con un occhio solo, rifiutando testardamente di riconoscere l'esistenza di un mondo tedesco. Ma lo salutiamo, in primo luogo, perché si tratta di un passo che corrisponde agli interessi politici ed economici del nostro Paese.

RIVENDICANDO tenacemente, per anni, il riconoscimento della RDT — insieme a uno schieramento di forze che noi comunisti perseguivamo — non era dunque quello, come talvolta si poté leggere, di «fare un piano» ai dirigenti comunisti tedeschi. Anche se, evidentemente, non era senza soddisfazione che prendevamo atto dello sviluppo, in tutti i campi, di questo processo di avvicinamento, partito da condizioni terribili e divenuto uno dei paesi europei che meglio hanno saputo dare una risposta positiva a taluni grandi problemi strutturali della società moderna, e dei successi della sua politica estera per la pace e la sicurezza. L'obiettivo fondamentale che perseguivamo era quello di un contributo italiano all'avvio di una nuova politica di sicurezza e di cooperazione in Europa, e, su questa strada, il riconoscimento della RDT era una tappa obbligata. Per l'Italia e per tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale, a cominciare da Bonn.

L'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca hanno da ieri allacciato relazioni diplomatiche. A Roma e a Berlino, ieri sera alle 18, è stato diffuso il seguente comunicato: «Il Governo della Repubblica Democratica Tedesca ed il Governo della Repubblica Italiana, animati dal desiderio di sviluppare i reciproci rapporti nello spirito dello Statuto delle Nazioni Unite, hanno concordato di stabilire, a partire dalla data di oggi, relazioni diplomatiche al livello di Ambasciatori, tra la Repubblica Democratica Tedesca e la Repubblica Italiana».

Il Governo della Repubblica Democratica Tedesca ed il Governo della Repubblica Italiana hanno concordato che le norme di diritto internazionale universalmente riconosciute sanzionate nella Convenzione di Vienna del 18 aprile 1961, hanno valore nelle relazioni diplomatiche fra i loro due Paesi.

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato il seguente telegramma al compagno Erich Honecker, Primo Segretario della SED: «Caro compagno Honecker, nel giorno dell'allacciamento di relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca desidero esprimere a te e al Comitato Centrale della SED, a nome dei comunisti italiani, la nostra profonda soddisfazione, che è condivisa, ne sono certo, dall'insieme delle forze politiche che in questi anni hanno operato, in concordia di intenti, perché l'Italia riconoscesse la realtà rappresentata dalla Repubblica Democratica Tedesca».

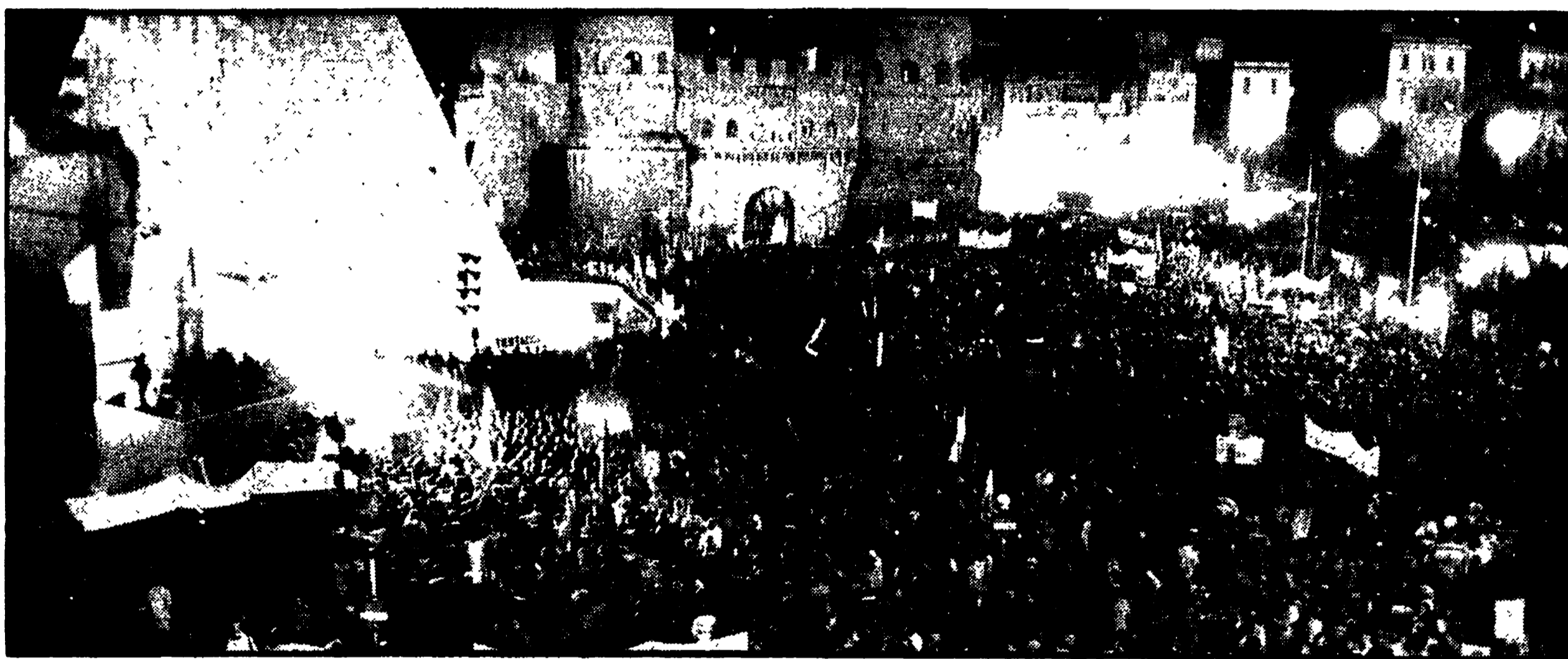
«Nell'inviare le nostre calorose felicitazioni per il crescente rafforzamento delle posizioni di sicurezza e di cooperazione in Europa, e democratica Tedesca nella vita internazionale, esprimiamo lo auspicio che i rapporti tra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca si sviluppino ampiamente e fecondamente, in tutti i campi, nell'interesse comune dei nostri due paesi e dei nostri popoli e per un positivo contributo alla costruzione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva capace di aprire la strada al superamento della divisione del continente in blocchi contrapposti. Un cordiale e fraterno saluto. Enrico Berlinguer».

Il riconoscimento da parte del governo italiano della Repubblica Democratica Tedesca è stato favorevolmente commentato da esponenti politici del nostro Paese. Il compagno Guido Fanti, presidente della regione Emilia Romagna, ha fra l'altro dichiarato: «L'evento è tanto più importante e positivo nell'attuale momento internazionale, in cui la ferma volontà di pace dei popoli si scontra con realtà di segno negativo come i ritardi ancora frapposti alla firma dell'accordo per il Vietnam, la crisi minacciosa più che mai aperta nel Medio Oriente, il perdurare dei blocchi militari contrapposti».

Il compagno Franco Calamandrei, vicepresidente della commissione esteri del Senato, ha detto fra l'altro: «Salutando il riconoscimento diplomatico della RDT da parte del nostro Paese, è un evento di alto valore positivo, che arricchisce il quadro delle relazioni internazionali del nostro paese in senso democratico e nella direzione di un vero e largo europeismo, (Segue in ultima pagina)

Sergio Segre

LA 3ª PAGINA È DEDICATA ALL'AVVENIMENTO



Una visione parziale di Porta San Paolo, gremita da centomila antifascisti romani

CONTINUARE L'AZIONE PER OTTENERE LA PACE

Kissinger a Parigi martedì prossimo

Il consigliere presidenziale dovrà «completare con Le Duc Tho il testo dell'accordo». L'annuncio, dato ieri dalla Casa Bianca, sembra dimostrare l'esistenza di un calendario ben definito per la soluzione del conflitto. Nella capitale francese è stata resa nota la sospensione della conferenza quadripartita dell'avenue Kleber, che non terrà giovedì prossimo la consueta seduta. Il portavoce di Hanoi ha invitato alla prudenza perché «negoziato e guerra continuano».

I ministri del Governo rivoluzionario provvisorio, riuniti in una zona liberata del Sud Vietnam, hanno lanciato un appello alla concordia ed all'unità nazionale per conquistare l'indipendenza e la libertà. Nella foto: Xuan Thuy e Le Duc Tho



A PAGINA 12

In numerose fabbriche ieri operai e impiegati hanno scioperato in risposta alla sfida padronale

APPELLO DI CGIL, CISL E UIL AI LAVORATORI PER SOSTENERE LA LOTTA DEI METALMECCANICI

Rappresentanze di tutte le categorie parteciperanno alla manifestazione nazionale a Roma. La Toscana prepara la giornata di lotta - Cortei a Trieste, Sesto S. Giovanni, Genova, Venezia

Longo: la forza dei comunisti al servizio del paese

Un editoriale del presidente del Partito su «Rinascita» dedicato al cinquantaduesimo anniversario della fondazione del PCI - La insostituibile funzione democratica del nostro Partito dagli anni del fascismo ad oggi - La lotta contro il centro-destra per aprire la strada alla partecipazione delle masse lavoratrici alla direzione della società italiana - La coscienza dei compiti che spettano oggi ai militanti comunisti

A PAGINA 2

Tutti i lavoratori italiani sono mobilitati a fianco dei metalmeccanici nella risposta alla provocatoria sfida lanciata dai grandi industriali, che vogliono umiliare la principale categoria dell'industria e l'intero movimento sindacale, con la pretesa di regolamentare la contrattazione aziendale, uno dei più importanti diritti ormai acquisiti.

E' questo il senso dell'appello che la Federazione CGIL-CISL-UIL ha rivolto ieri a milioni di lavoratori, dopo una riunione con i segretari della Federazione dei lavoratori metalmeccanici, alla luce della rottura delle trattative imposte dai grandi industriali. Le rappresentanze di tutte le categorie parteciperanno inoltre alla grande manifestazione nazionale dei metalmeccanici che avrà luogo a Roma il 9 febbraio, mentre nei vari centri del paese avranno luogo manifestazioni intercategoriale. Inoltre lunedì 22 si riuniranno i sindacati dell'industria per esaminare possibili nuove iniziative.

Nel Paese intanto si va estendendo la risposta di un milione e quattrocentomila

A PAGINA 4

OGGI

CI PAREVA impossibile che Carlo Marx seguitasse a carcere senza che qualcuno, un giorno o l'altro, glielo cantasse, come si usa dire, sul muso. Ed ecco che tempo addietro ci si è proprio quel filosofo abusivo che è Armando Plebe, il quale non conta perché non sa neanche il tedesco, ma ieri è stato colui che ha scritto il Resto del Carlino, Guido Zerilli-Marimò, si è pronunciato contro Marx con l'autorità che gli deriva dal fatto di essere un esemplare prodotto di analisi marxista: il Zerilli-Marimò, infatti, oggi è barone, cavaliere del lavoro, scrittore, pensatore e reumatico, tutte cose che gli derivano unicamente dai suoi denari, molti e immensurabili. Senza Marx, davanti a un tipo come questo barone avremmo avuto qualche dubbio, dopo Marx, nessuna perplessità è più possibile: qui i sol-

di e il, immancabili, la nobiltà, il pensiero e la gloria. «Al fondatore del socialismo scientifico mancò la capacità di previsione», ha scritto ieri il Zerilli-Marimò, «ma i suoi punti di vista, e mentre nei paesi socialisti il livello di vita dei lavoratori è ancora bassissimo...», «il barone Zerilli-Marimò, patriota per censo e pensatore per redditi, deve essere stato anche lui impostore e miei risparmi?». Il barone Zerilli-Marimò, patriota per censo e pensatore per redditi, deve essere stato anche lui impostore e miei risparmi? Il barone Zerilli-Marimò, patriota per censo e pensatore per redditi, deve essere stato anche lui impostore e miei risparmi? Il barone Zerilli-Marimò, patriota per censo e pensatore per redditi, deve essere stato anche lui impostore e miei risparmi?

OGGI un pensatore

Fortebraccio

Ferito in un agguato fascista il capogruppo del PSDI alla Regione

(Segue in penultima)

A pag. 8

UNA REALTÀ CHE HA IMPOSTO I SUOI DIRITTI: LA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Un capitolo nuovo

Il processo distensivo va avanti nel cuore d'Europa; è interesse dell'Italia favorirlo in ogni modo

Finalmente anche da parte italiana il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca è un evento storico da salutare con la massima soddisfazione.

Ancora pochi mesi fa, o anche meno, questo evento divenuto pressante per essere maturate ormai tutte le condizioni favorevoli, pareva destinato a un rinvio indefinito. Il nostro governo ammetteva a non ammetteva la necessità e l'importanza dell'atto, difendeva altre ragioni, altre scusanti, spiava l'orizzonte che continuava a essere, lo sappiamo, molto al di là dell'Europa. E adesso, come d'un tratto, quanto cose sembrano farsi lontane, quanto storia tormentata che si restringe in poche tappe significative: la nascita della RDT, il rifiuto di riconoscerla da parte di tutti gli Stati, salvo che da quelli socialisti, il tentativo ostinato dell'altra Germania di ignorarla, di aggirarla, di farla aggirare, fino alla persecutoria e altezzosa dottrina Hallstein, il difficilissimo inizio, ma l'assai rapido, sorprendente sviluppo della costruzione di strutture socialistiche, le crisi di quel sistema, la rivolta del giugno 1953 a Berlino, a Magdeburgo, nella Sassonia, causata, in particolare, dai « ritmi di forzata costruzione socialista », il muro di Berlino del '61, e l'altra crisi, quella cecoslovacca del '68, nella quale la RDT ebbe la sua dura parte. Un lungo ventennio in cui un solo deterrente ha funzionato: il timore, il sospetto, l'odio delle nazioni occidentali per il socialismo, le sue esperienze, la sua influenza, il suo potere.

La voce dei popoli

L'esercito e la scuola sono con la più alta percentuale aperti ai figli di operai e di contadini. Non sono dunque da dimenticare le forze positive della democrazia con la quale entrano in un rapporto non più condizionato o quasi clandestino: esse debbono pure servirci a qualcosa, se comprendiamo che senso vanno acquistando in tutto il mondo le spinte popolari, quale valore deve assumere per noi lo spegnersi, forse definitivo, di un potenziale di guerra nel cuore d'Europa, la distensione fra due stati della stessa nazione tedesca che erano come i fronti irrigiditi, le estreme cristallizzazioni di due sistemi differenti.

Ecco che i due paesi (merito anche della tenace volontà e avvedutezza politica del cancelliere Brandt) cessano di minacciarsi, di pretendere di assorbirsi l'un l'altro o per forza militare, o per forza economica, o per forza ideologica. I loro rapporti distesi aiuteranno lo scioglimento dei blocchi. E lo scioglimento dei blocchi (questo è quanto più sta a cuore a chi crede nella necessità e possibilità della democrazia socialista, cioè dentro, nel profondo del sistema socialista e non una diversa democrazia applicata a un sistema che altro non può fare se non rigettare) gradatamente favorirà il libero risveglio della cultura, dei rapporti sociali, della autonomia individuale, non più precluso da necessità di difesa, di sacrifici, da autoritarismi ritenuti indispensabili.

Forze positive

Dunque un clima nuovo nel centro d'Europa ci riguarda direttamente; il riconoscimento della RDT non è un qualsiasi atto formale, ma anzitutto la prova, benché tardiva, che questo precioso interesse nazionale è stato avvertito. E dovrebbe significare a tutti che il tempo muta, il mondo non si ferma, la storia si svolge, sconfitte e vittorie non sono mai definitive. E questa storia non è fatta solo da diplomatici e ministri e dai loro trattati, ma essenzialmente dai popoli che si fanno capire con sempre maggior forza e chiarezza dai governi.

Ieri continuava ad essere registrato nei soli protocolli il nome umiliante di Repubblica di Pankow; e oggi questo Stato deliberatamente misconosciuto, di cui anche l'Inno e la bandiera nazionale erano ignorati, questo Stato che invece esisteva perché il suo popolo l'aveva creato e sorretto e nelle coscienze degli altri popoli aveva conquistato un significato e un prestigio, questo Stato è per tutti, anche per l'Italia, la Repubblica Democratica Tedesca.

Sarà presto così, per volontà di tutti i popoli, anche di Hanoi.

Brandeburgo e del muro, il mucchio di terra incolta dove era sotterrato il bunker della follia di Hitler.

Di qua dal muro, nella Repubblica democratica, nei villaggi vicini, ogni lager è visitato come un tempio, un Memorial eterno, uno dei più alti documenti per l'educazione popolare, continuamente visitato da soldati, operai o studenti. La tradizione antinazista è viva o non potrà spegnersi, perché è un elemento fondamentale della nuova società; antinazisti formarono (a cominciare dal primo presidente della Repubblica democratica, il grande superstito spartachiano Wilhelm Pieck) e formano ancora il personale anziano della burocrazia statale.

L'ultima diga che ancora conteneva la marea di riconoscimenti ufficiali si è aperta con la firma, avvenuta alla vigilia di Natale, del trattato che normalizza i rapporti fra i due stati tedeschi. Ma il movimento si era già palesato prima. L'India aveva stabilito relazioni a livello di ambasciatori fin dal settembre scorso. Sempre dall'Asia erano venuti i passi analoghi del Pakistan e del Bangladesh. In Europa si erano mossi i neutralisti: la Finlandia, la Svezia, l'Austria e la Svizzera.

La Repubblica democratica tedesca fa parte ormai di alcune agenzie specializzate dell'ONU ed entro quest'anno sarà quasi certamente fra le Nazioni Unite, allo stesso modo della Repubblica federale. Contatti sono in corso con tutti i governi occidentali, compreso quello degli Stati Uniti, che sono stati visitati di recente da un sottosegretario della RDT. Il lungo boicottaggio che la Repubblica democratica ha dovuto conoscere è finito. Si tratta di un grosso successo. Ma la strada per arrivarvi è stata lunga e difficile. C'è voluto quasi un quarto di secolo.

La Repubblica democratica tedesca è nata il 7 ottobre 1949, in risposta alla formazione in Occidente della Repubblica federale. Sebbene sin dall'inizio i due stati si professassero con un contenuto sociale, economico e politico profondamente diverso, l'ipotesi di una loro unificazione non cadde subito; fin quasi a metà degli anni '50, per quanto difficile, quella prospettiva sembrava ancora possibile, qualora si fosse accompagnata ad una neutralizzazione dell'intera Germania. L'inclusione della Repubblica federale nella

La Germania socialista

Una strada lunga e difficile per vincere il boicottaggio delle potenze occidentali - C'è voluto quasi un quarto di secolo, ma ad uno ad uno sono crollati i sogni della guerra fredda e le ambizioni revansciste - La legittimità di un nuovo ordinamento sociale, economico e politico che nessuno può contestare - Le conquiste raggiunte

L'ambasciatore italiano che si recerà ben presto a Berlino est, primo rappresentante ufficiale del nostro paese presso la Repubblica democratica tedesca, si troverà attorniato da un nutrito corpo diplomatico. L'Italia ha finalmente « riconosciuto » la Repubblica democratica tedesca. Ma l'avvenimento, di per sé degno del massimo rilievo — un avvenimento per cui noi ci siamo battuti per anni, dimostrando una volta di più di avere ragione — è ormai tale da apparire quasi scontato, poiché riconoscimenti analoghi piovono sulla RDT da ogni parte del mondo. Vi è chi ha scritto ironicamente che dovrebbero esservi perfino difficoltà logistiche a Berlino est per sistemare l'improvviso afflusso di tanti ambasciatori.

L'ultima diga che ancora conteneva la marea di riconoscimenti ufficiali si è aperta con la firma, avvenuta alla vigilia di Natale, del trattato che normalizza i rapporti fra i due stati tedeschi. Ma il movimento si era già palesato prima. L'India aveva stabilito relazioni a livello di ambasciatori fin dal settembre scorso. Sempre dall'Asia erano venuti i passi analoghi del Pakistan e del Bangladesh. In Europa si erano mossi i neutralisti: la Finlandia, la Svezia, l'Austria e la Svizzera.

La Repubblica democratica tedesca fa parte ormai di alcune agenzie specializzate dell'ONU ed entro quest'anno sarà quasi certamente fra le Nazioni Unite, allo stesso modo della Repubblica federale. Contatti sono in corso con tutti i governi occidentali, compreso quello degli Stati Uniti, che sono stati visitati di recente da un sottosegretario della RDT. Il lungo boicottaggio che la Repubblica democratica ha dovuto conoscere è finito. Si tratta di un grosso successo. Ma la strada per arrivarvi è stata lunga e difficile. C'è voluto quasi un quarto di secolo.

La Repubblica democratica tedesca è nata il 7 ottobre 1949, in risposta alla formazione in Occidente della Repubblica federale. Sebbene sin dall'inizio i due stati si professassero con un contenuto sociale, economico e politico profondamente diverso, l'ipotesi di una loro unificazione non cadde subito; fin quasi a metà degli anni '50, per quanto difficile, quella prospettiva sembrava ancora possibile, qualora si fosse accompagnata ad una neutralizzazione dell'intera Germania. L'inclusione della Repubblica federale nella



Corteo di giovani a Berlino per la festa del Primo Maggio

NATO tronò ogni eventualità del genere. Fu allora chiara che sul territorio di quel che era stato un tempo il Reich tedesco due stati avrebbero dovuto coesistere almeno per tutto quello che sino ad allora si disse sarebbe stato un « lungo periodo storico ».

Ma questo era appunto quanto all'Ovest non si voleva ammettere, almeno a parole. Fino a pochi anni fa viveva in Occidente perfino il rifiuto di pronunciare le parole « Repubblica democratica tedesca », cioè di chiamare lo Stato dell'est col suo vero nome. Vi fu un tempo in cui lo si chiamava semplicemente la « zona », perché esso era nato su quella che era stata appunto la zona di occupa-

zione sovietica in Germania dopo la vittoria sul fascismo, zona dove erano state operate subito alcune radicali riforme sociali e politiche. Oppure si diceva « regime di Pankow » (quest'ultimo essendo il sobborgo di Berlino dove il comando sovietico si era appunto insediato dopo la guerra). Al massimo i più benevoli arrivavano a dire « Germania orientale ». Adesso può sembrare « bizzarro », ma la prima volta che un dirigente di un paese occidentale (De Gaulle a Parigi, Brandt a Bonn) ha pronunciato per intero la parola « Repubblica democratica tedesca », si è trattato di un vero e proprio evento politico, denso di conseguenze.

Oggi, dopo la lunga battaglia, si arriva ad ammettere che l'esistenza di due stati tedeschi non è nemmeno qualcosa di innaturale o di inconcepibile. La storia della nazione tedesca non è una storia di unità statale. Ancie il Times di Londra osserva di recente come il Reich bismarckiano abbia vissuto in fondo solo poco più di settant'anni: e in questo periodo di tempo — si potrebbe aggiungere — non ha certo dato tranquillità all'Europa. Si arriva pure a capire come la presenza sovietica non sia stata il solo fattore che ha condizionato la scelta socialista nella Germania dell'est: la Sassonia, che è una delle principali regioni storiche componenti lo Stato, era già prima di

ter una roccaforte dei partiti di sinistra. Per molto tempo tuttavia è regnata in Occidente una marcata ipocrisia di fronte a questo stato di fatto. In fondo erano state le stesse potenze dell'Ovest a volere la divisione della Germania: « se si quando questa fu inevitabile, esse furono ben lente a prenderne tacitamente atto. Allorché incontrò Krusjov nel '59, il presidente americano Eisenhower riconobbe che all'Ovest nessuno più voleva un'unità tedesca, che avrebbe sconvolto tutto l'equilibrio postbellico dell'Europa e del mondo. Ufficialmente però si diceva tutto il contrario. Si coltò a lungo l'illusione (i cui principali esponenti furono Dulles a Washington e Adenauer a Bonn) che sarebbe stato possibile « respingere indietro » l'URSS e riunificare semplicemente l'est all'Ovest della Germania o addirittura « restaurare » i vecchi confini del Reich tedesco.

Venne alimentato a questo scopo un vero e proprio revanscismo. Si pensò persino di poter « comprare » la RDT con concessioni in altri settori. Uno dei fenomeni più confortanti del nostro tempo è che siano stati gli stessi tedeschi dell'Ovest a ribellarsi contro simili sogni, ad aprire gli occhi sulla realtà, a capire che l'altra Germania « esisteva » e a trovare finalmente in Brandt lo statista capace di esprimere questa corrente politica e di tradurla in atti diplomatici.

Decisivo era stato anche un altro fenomeno. La Repubblica democratica aveva saputo dimostrare nel frattempo di essere una realtà vitale. Scriveva poco tempo fa Le Monde: « Sempre più in questi ultimi anni il disprezzo, con cui era stato un tempo trattato lo Stato comunista, aveva lasciato il posto al rispetto che perfino i suoi avversari provavano per le realizzazioni economiche e sociali del regime, senza parlare dei successi dei suoi sportivi ». Già: lo sport è stato uno dei primi terreni di trionfo della RDT. Ma dietro c'era qualcosa di più consistente: c'erano appunto i successi della sua economia. E neanche questi erano stat

PROFILO DELLA RDT

L'ottava potenza industriale

Nel 1949 gli impianti di base si riducevano a 4 altiforni — Accanto al poderoso sforzo economico un'opera massiccia di denazificazione — Esempari realizzazioni nel campo dei servizi sociali

La Repubblica democratica tedesca fu fondata il 7 ottobre 1949 nella « zona » della Germania che era stata occupata dalle forze sovietiche dopo la disfatta del Terzo Reich. All'origine della nascita di questo Stato fu il sabotaggio degli accordi di Potsdam da parte delle potenze occidentali, che nel settembre 1949 avevano portato a termine una delle operazioni cruciali della politica di guerra fredda con la creazione della Repubblica Federale e il suo inserimento nella NATO. La costituzione della RDT fu una risposta obbligatoria a questo atto, che segnava in Occidente una tappa fondamentale della linea revanscista, all'insegna del riarmo.

Nella RDT prese forma un nuovo ordinamento politico, economico e sociale. L'esperienza delle classi che avevano sostenuto l'avvenuta nazione tedesca fu la grande borghesia, per la prima volta nella storia della Germania, ogni potere economico. Accanto alla nazionalizzazione, senza indennizzo, delle imprese industriali, fu intrapresa nelle campagne una politica di collettivizzazione che spazzò il potere degli Junker e dei latifondisti.

Contemporaneamente il nuovo regime portò a frutto una opera energica e massiccia di denazificazione, in base al principio secondo cui i crimini di guerra e i crimini perpetrati contro l'umanità non

cadono in prescrizione. Diversamente da quanto accadeva nella Rft, dove molti capi del nazismo fruirono di una riabilitazione che permetteva loro di ricoprire funzioni di comando nell'amministrazione statale e nell'esercito, nella Repubblica democratica tedesca furono punite con sentenze definitive 12.825 persone per crimini consumati sotto Hitler. I nazisti vennero allontanati dalle cariche pubbliche. Complessivamente vennero licenziati 520.730 persone, tra cui tutti i giudici e i pubblici ministri che erano stati membri del partito nazista o delle sue affiliazioni. Una legge di democratizzazione venne varata per la scuola dalla quale fu bandito l'insegnamento delle dottrine naziste e razziste. Il 72 per cento del vecchio corpo insegnante fu allontanato dal servizio scolastico, le cui funzioni passarono nelle mani di provati antifascisti.

La ricostruzione economica dovette inizialmente scontrare le difficoltà derivanti dal fatto che gli impianti dell'industria di base erano ormai totalmente concentrati nelle regioni occidentali. Nel 1949, ad esempio, tutta la metallurgia della RDT si riduceva a quattro vecchi altiforni. Nella Germania occidentale si produceva il 96 per cento di turbine idrauliche e il 93 per cento di macchine per fondere.

Costruzione di una propria industria pesante, ampliamento dell'industria di base come premessa per uno sviluppo pianificato e continuativo dell'economia: furono queste le priorità assegnate allo sforzo economico. Nel 1950 gli investimenti assommarono i 3,6 miliardi di marchi, ma nel 1966 erano passati a 22 miliardi. Oggi la Repubblica democratica tedesca sta all'ottavo posto nella graduatoria delle più grandi potenze industriali del mondo.

Meritano un cenno anche alcune delle esemplari realizzazioni di questo stato nel campo dei servizi sociali. Vigeva nella RDT un sistema di istruzione unitario che va dagli asili-nido sino all'Università e comprende una formazione professionale effettiva. La frequenza della scuola di base — dieci anni — è obbligatoria. Degli scolari licenziati nel 1971 il 98 per cento ricevette un incarico di apprendistato.

Il diritto alla protezione della salute è sancito dalla Costituzione. Circa 355 mila persone lavorano nelle istituzioni della sanità e della previdenza sociale. Il principio della prevenzione delle malattie informa tutta questa organizzazione. Ogni cittadino prende in media sei consultazioni mediche all'anno.

Un terzo della popolazione pratica regolarmente lo sport, che è obbligatorio e materia tra le principali in tutte le scuole. 450 mila scolari sono attivi in comunità sportive. Ogni anno, in estate o in inverno si organizzano gare sportive centrali — le Spartakiadi — per giovani e bambini. Nel 1970 i partecipanti furono più di tre milioni. E' questa la base che spiega, tra l'altro, le notevolissime affermazioni internazionali delle rappresentative della RDT, come si è potuto vedere anche nelle recenti edizioni dei giochi olimpici.

La RDT — « Repubblica a regime socialista », come è scritto nella sua Costituzione — ha 17 milioni di abitanti — ha parte del Comecon e del Patto di Varsavia, il potere legislativo è esercitato dalla Volkskammer (la « Camera popolare », di 334 membri eletti per quattro anni). La Camera elegge un Consiglio di Stato che ne esercita le funzioni negli intervalli tra le sessioni e il cui presidente è anche capo dello Stato. Il governo è responsabile nei confronti della Camera stessa. Il principale partito della RDT è il SED (Partito socialista unificato tedesco) col quale collabora in un « Blocco democratico » altri quattro partiti: il CDU (protestanti e cattolici), il DBD (contadini), l'NDPD (artigiani, commercianti).

L'economia della Germania orientale aveva in partenza soprattutto nei confronti di quella dell'Ovest, alcuni vantaggi assai pesanti. Partiva da livelli di sviluppo più bassi, era isolata dalle sue risorse tradizionali, soffriva di gravi libri fortissimi e portava il peso maggiore delle ingenti riparazioni postbelliche. In più essa era malata di una

cronica scarsità di mano d'opera, aggravata dal fatto che le migliori condizioni di vita all'Ovest provocavano un continuo deflusso di specialisti e di altre persone in grado di lavorare. Lo sviluppo, avviato assai presto su basi socialiste, è stato quindi sin dall'inizio degno di nota, ma anche faticoso, insidiato dalle manovre economiche e politiche dell'Ovest, soggetto a periodi di crisi. Negli anni '60 tuttavia, soprattutto dopo la chiusura delle frontiere (il « muro »), esso trovava un suo corso stabile.

In un grosso volume pubblicato a Bonn dal governo della Repubblica federale, gli specialisti tedeschi dell'Ovest oggi scrivono: « Il livello di vita nella RDT è ormai inferiore solo del 30% a quello della Germania occidentale, mentre dieci anni fa nulla ancora lasciava prevedere un simile formidabile sviluppo dell'economia tedesca orientale ». Le stesse fonti riconoscono che anche la collettivizzazione agricola, dopo le forti difficoltà dell'inizio, ha registrato un successo e scrivono che « la RDT sta riuscendo nella difficile impresa di trasformare in operai della terra contadini che erano un tempo ferocemente attaccati alla loro proprietà individuale ». Dietro queste valutazioni di una parte non proprio amica, vi sono alcuni fatti incontestabili.

La Repubblica democratica è diventata una potenza industriale e una potenza commerciale. Nelle stesse complessive dei paesi socialisti essa non è una semplice appendice, ma una componente essenziale. Economicamente è il secondo paese dell'Est socialista, forte di un elevato sviluppo tecnico e di una produzione specializzata, fornitore quindi di attrezzature e consumatore di materie prime. Essa ha potuto così sperimentare prima di altri alcuni metodi di gestione economica: ieri il decentramento di una certa riforma, oggi i criteri di direzione basati sulla matematica e il calcolo elettronico.

L'INVENZIONE DEL SECOLO

Gratis da oggi un nastro-simultaneo: stamane lo udite stasera cominciate a parlare inglese, francese, tedesco

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico - Comincia domani la distribuzione del dono

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a ruotare da una sbalorditiva invenzione inglese. Da Londra comunicano che in base ai dati elaborati da un cervello elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi non finisce più di stupirci. Ma non basta: l'Istituto internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 60 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco-simultaneo di prova, in tre lingue: Inglese, Francese e Tedesco. Tutti possono così sperimentare subito, a casa loro, senza spesa né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. Tutti possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco-simultaneo, a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono. Maggiori dettagli sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco-simultaneo, a chi lo richiede entro una settimana, scrivendo a: « La Nuova Favella Linguaphone, Sez. U/I - Via Berguesse 11 - 20121 Milano », specificando se desidera nastro-cassetta o disco-simultaneo e allegando 5 bolli da 30 lire l'uno per spese. Col nastro-cassetta, col disco-simultaneo, ripetiamo gratuitamente e senza impegni di alcun genere — chiunque può scoprire un nuovo Metodo per incrementare lavoro, carriera, affari e guadagni. E' bene approfittare oggi stesso di questa opportunità, offerta dalla tecnica moderna e dai suoi passi da gigante in ogni campo.

Franco Antonicelli

Giuseppe Boffa

A Martina Franca, presso Taranto

Bambino di 8 anni ucciso e gettato dentro uno stagno

Il piccolo è stato strangolato dallo zio - Un delitto motivato da un'oscura vendetta familiare - Nel cratere pieno d'acqua aveva già trovato la morte un altro ragazzo

Nostro servizio
MARTINA FRANCA, 18. Un allucinato delitto è stato compiuto a Martina Franca (un grosso comune a circa 30 km da Taranto). La vittima è un piccolo di nome Colucci di 8 anni, che frequentava la terza elementare, scomparso da casa dalle ore 13 di martedì 16.

Il suo corpo è stato ritrovato in località Cristo Redentore, in piena campagna, sulla via per Taranto. Il padre di Martina, dottor De Giorgi, nella mattinata di ieri aveva spiccato il mandato di cattura nei riguardi di Pietro Pulito di 48 anni, zio del piccolo. Sembra infatti che il Pulito sia stato l'ultimo a vedere il bambino, al quale avrebbe promesso, al momento della scuola, di regalargli una bicicletta che conservava allo stagno, del quale era anche custode. Sembra inoltre che la unica dichiarazione che il Pulito avrebbe reso alla autorità giudiziaria - prima della confessione piena resa oggi pomeriggio - sia stata l'indicazione del luogo in cui si sarebbe potuto trovare Pietro: ovvero il «Votano».

Il luogo così denominato si trova alla periferia di Martina ed è un ampio cratere (dalle dimensioni di 30 metri per 40) prodotto dallo scarico del materiale di risulta dell'edilizia e delle opere di scavo eseguite dalle stesse ditte edili per procurarsi materiale e terriccio. Quando piove, martedì a Martina (il «Votano») il cratere si riempie di acqua.

Fu proprio nel «Votano» che nell'ottobre del 1972 trovò la morte un bambino di cinque anni, Francesco Rusano. Per quella tragedia il sindaco di Martina, Alberto Motolese (fratello del cardinale di Taranto, Guglielmo) è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo per non aver adottato le misure «contingibili e urgenti» atte a far sì che quella specie di enorme pozzo non costituisse pericolo costante per i bambini che in quei paraggi vanno numerosi a giocare: era necessario cioè recintare il «Votano» cosa che fino ad oggi non è mai stata fatta.

La misura adottata è stata invece quella di mandare Pietro Pulito a far da sorvegliante nella zona. La figura di quest'uomo è abbastanza complessa: nel 64-65 fu inviato in un manicomio giudiziario per maltrattamenti nei confronti del suo genitore; ha poi scontato 4 mesi e 10 giorni di carcere perché offese un pubblico ufficiale chiamato dal sindaco al quel tempo Pulito. Il fratello Colucci doveva andare a lavorare al vivaio fu necessario l'intervento della forza pubblica per fargli consegnare le chiavi dello stagno; il fratello Colucci Tamburrano (già vedova di 8 anni più anziana di lui) nel mese di ottobre dello scorso anno ha abbandonato il marito per la seconda volta, per che sarebbe stata da lui maltrattata.

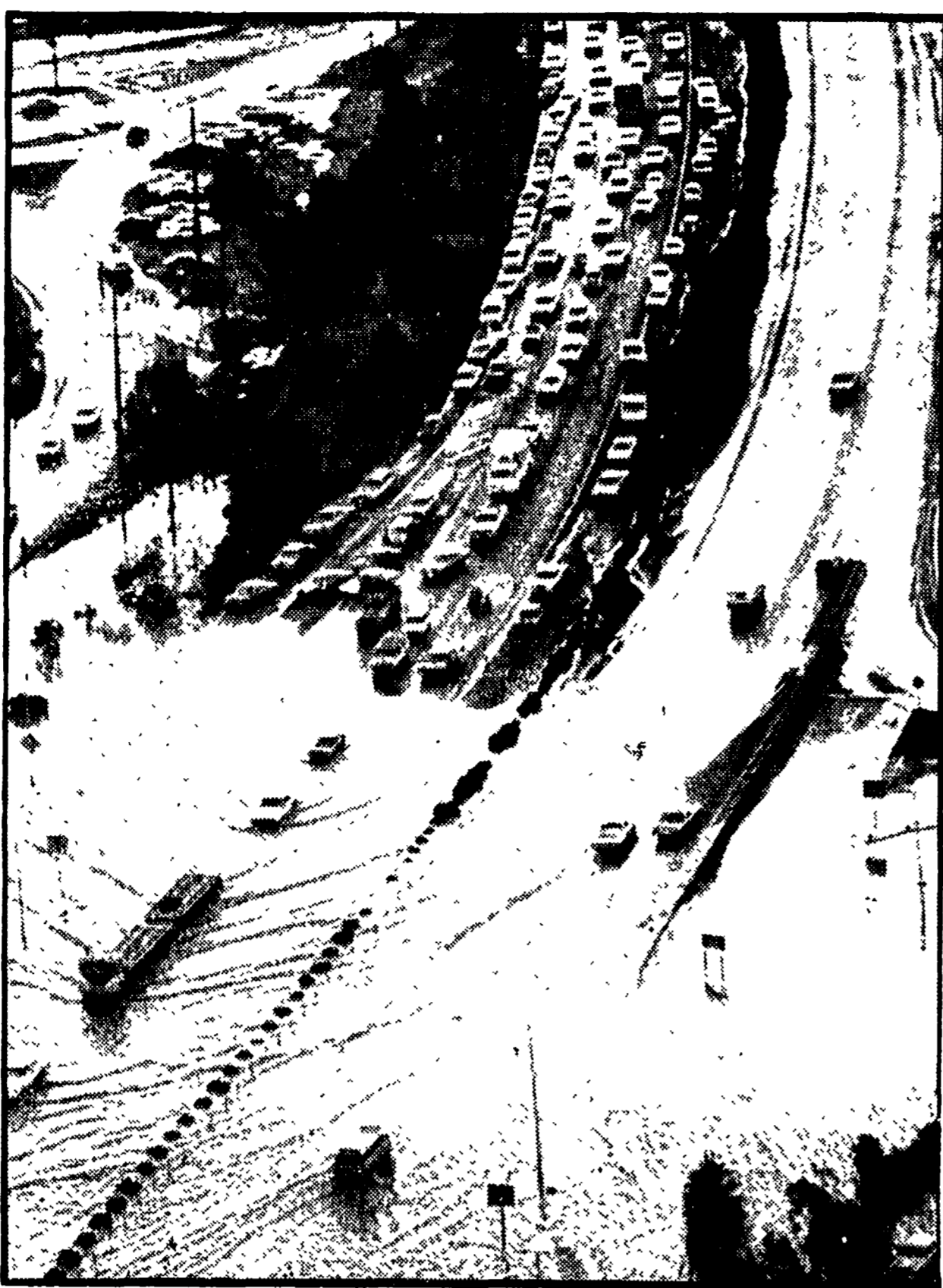
Ieri sera, intanto, appresa la notizia della scomparsa del nipotino, s'è fatta viva la moglie del Pulito insieme ad un avvocato di Taranto e nel pomeriggio di oggi è stata messa a confronto col marito il tentativo di far uscire l'uomo dal mutismo. Notizie in nostro possesso di

come che nella mattinata di oggi si è presentato agli inquirenti di sua spontanea volontà un conoscente del Pulito che avrebbe reso una testimonianza secondo la quale poco dopo l'alba di ieri lo stesso Pulito si sarebbe recato a casa sua per chiedergli di accompagnarlo nel fondo in campagna. Arrivati sul luogo (sito sulla via per Taranto), il Pulito avrebbe fatto attendere questo suo conoscente a 500 metri dal casolare che sorge sullo stesso fondo.

Dopo l'interrogatorio del pretore ne viene deciso l'arresto per omicidio volontario. In base alle testimonianze a cui sopra facevamo riferimento le autorità (le indagini sono condotte dal sostituto procuratore dottor Lamanna) hanno deciso di eseguire i rilievi in quella zona. Nella località Cristo Redentore è stato appunto trovato il corpo di Pierino Colucci che da un primo esame necroscopico sembra sia stato strangolato. Domani mattina il corpo del piccolo sarà sottoposto ad autopsia.

Quale il movente di questo raccapricciante delitto? Finora l'ipotesi più accreditata è quella secondo la quale il Pulito ha ucciso il piccolo Pietro per vendetta nei riguardi del fratello Colucci, ritenuto responsabile della scomparsa della moglie.

Gianfranco Mennella



AUTOSTRADA SOTTO L'ACQUA IN CALIFORNIA Le piogge torrenziali cadute negli ultimi due giorni nella zona di Corte Madera, in California, hanno fatto straripare tutti i fiumi e i torrenti. La foto mostra una inconsueta veduta dell'autostrada 101 - una delle più trafficate d'America - divenuta per molti tratti un vero e proprio lago nel quale le auto sembrano muoversi come motoscafi. L'alluvione ha provocato inoltre, nelle campagne californiane, milioni di dollari di danni alle colture

Resta ancora drammatica la situazione in Calabria

Domani avrà luogo a Catanzaro la manifestazione regionale unitaria indetta dal PCI e dal PSI per indicare una nuova prospettiva di sviluppo per il Mezzogiorno - Presenzieranno i compagni Ingrao e Mancini

Azione comune sulla difesa del suolo

Regioni meridionali: a Palermo l'incontro

PALERMO, 18. I presidenti dei consigli e delle giunte regionali di tutto il Mezzogiorno si incontreranno mercoledì prossimo a Palermo al Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento siciliano promotore dell'iniziativa, per concordare una azione unitaria sui problemi della difesa del suolo.

Alla riunione - convocata dal Presidente del Parlamento siciliano in applicazione di un ordine del giorno che raccoglieva una proposta avanzata dal PCI all'indomani della tragedia che ha investito con particolare gravità Calabria e Sicilia - parteciperanno i presidenti dei consigli e delle giunte di Basilicata, Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, Sardegna e Lazio, oltre ai rappresentanti della Regione siciliana.

Mentre nelle intenzioni dei suoi promotori essa si muove sulla linea dell'ancora recente convegno di Cagliari, il vertice assume anche una oggettiva dimensione polemica nei confronti del governo centrale alla luce degli orientamenti di rinviare a tempo indeterminato l'adozione di misure di fondo e di investimenti di tali dimensioni da rappresentare un concreto passo verso la riorganizzazione del territorio, a salvaguardia dei suoli, il consolidamento degli abitati, la sistemazione delle zone montane, la regolamentazione dei corsi d'acqua, la dotazione di elementari infrastrutture civili.

Dal canto suo, il Consiglio dei ministri ha intanto annunciato che si riunirà sabato mattina per approvare i provvedimenti urgenti a favore delle popolazioni della Sicilia, della Sardegna e della Calabria.

Dal nostro inviato

COSENZA, 18

A più di due settimane di distanza dall'alluvione, attendono ancora una parola chiara da parte del governo i 27.000 calabresi senza una casa e senza un lavoro, le migliaia di contadini che hanno perduto i raccolti, gli artigiani, i commercianti che hanno subito danni, intere popolazioni della Regione che hanno dovuto registrare ancora una volta le dure conseguenze di una catastrofe naturale imputabile soprattutto al fatto che nessun governo ha voluto affrontare alle radici il problema della difesa del suolo, lo sviluppo dell'economia e della società.

Accatastati negli edifici scolastici, in tendopoli, abitazioni di fortuna, in alcuni alberghi requisiti e riempiti fino all'inverosimile, sono ancora senza una assistenza adeguata, senza un pasto caldo, senza coperte e soprattutto attendono di sapere quando e dove avranno la casa, dove lavoreranno, come saranno riscarsi i loro danni.

Del complesso di questi problemi si è occupato oggi il Comitato regionale del PCI riunito a Cosenza alla presenza del compagno Ingrao. La riunione, che si è tenuta mentre era in atto una vasta mobilitazione di tutte le energie del nostro partito nei comuni alluvionati ma anche nelle città della regione dove pure l'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica di promozione della solidarietà concreta verso gli alluvionati, si intensifica, è servita prima di tutto per porre l'accento sulla drammaticità della situazione in cui si trova la regione e, quindi, sulla necessità di una azione più incisiva ed urgente a tutti i livelli.

Sia nella relazione del compagno Tommaso Rossi che nei vari interventi che ne sono seguiti e nelle conclusioni del compagno Ambrogio, ciò che è emerso con grande forza è la esigenza innanzitutto di imporre una soluzione adeguata ai problemi quotidiani della sopravvivenza, a perti per migliaia di persone che nell'alluvione hanno perduto tutto.

Non disgiunta da questa azione deve essere l'altra e egualmente non rinviabile, tendente ad estendere e irrobustire il movimento di lotta già in atto nelle zone colpite e che, avendo al centro i problemi posti dall'alluvione, affronti i nodi fondamentali dello sviluppo della Calabria.

L'alluvione - si è detto nel dibattito - ha riprodotto, in tutta la sua drammaticità, il problema della difesa del suolo; e il problema della difesa del suolo non si risolve con leggi speciali, come insegna l'esperienza, ne proseguendo col tipo di sviluppo in atto, ma invertendo completamente la lotta e riportando, a base di tutto il problema della riforma agraria e delle trasformazioni economiche sociali e civili nelle campagne che permettano ai contadini e ai braccianti di restarvi e di costituire così il primo saldo baluardo per la difesa del suolo.

E' una battaglia, questa, che non può essere delegata agli alluvionati, né a questa o quell'altra categoria, ma deve coinvolgere l'intero movimento democratico, diventando anche una grande battaglia ideale e culturale. In questo senso, significato di rilievo politico assume l'iniziativa unitaria fra PCI e PSI che si terrà sabato e domenica a Catanzaro, alla presenza dei compagni Ingrao e Mancini. Si tratta di una manifestazione regionale che ha la propria base appunto nel riconoscimento che il fallimento della politica di difesa del suolo in Calabria è solo un aspetto del più generale fallimento di un disegno politico che ha puntato e punta ancora sulla emarginazione del Sud e delle campagne.

Invertire questa rotta è necessario ed urgente non soltanto per risolvere i problemi degli alluvionati o quelli della Calabria soltanto, ma per lo sviluppo dell'intero Paese. Ed è importante che una iniziativa politica unitaria tra PCI e PSI su questa base si concretizzi proprio in una regione meridionale come la Calabria.

Domani, infine, il compagno Ingrao parteciperà, a Siderno, ad un Attivo di zona al quale prenderanno parte i compagni dei comuni alluvionati dell'Aspromonte e di tutta la fascia jonica.

Dalla TV lunare le prime immagini di Lunakod

Dalla nostra redazione
MOSCA, 18. «Terra chiama Luna». Il se emiale radio, in codice, è stato ripetuto tre volte. Poi, alla base di comando terrestre è giunta, dal mare della Serenità, l'attesa risposta cifrata: «La Luna è pronta...».

E' iniziata così, stamane, la nuova e fantastica avventura del secondo Lunamobile sovietico «recapitato» sul satellite martiano scorso dalla stazione automatica Lunik 21.

L'annuncio dell'avvio dell'esperimento è stato dato dal radio e dalla TASS alle 14.55, quando già fra i crateri del mare lunare e alla base dei costoni del Le Monier, il Lunamobile sovietico ha compiuto il primo giro di orientamento, protrattosi per due ore.

Tutto, quindi, funziona regolarmente a bordo. Come si vede le batterie solari hanno risposto nel migliore dei modi e anche la trasmissione a terra delle immagini televisive è perfetta. Già i giornali di stamane, trionfalmente, hanno pubblicato una grande lettera che mostra il «modulo di allunaggio» del Lunakod, dove si vedono chiaramente la bandiera dell'URSS e l'emblema con l'effigie di Lenin. Ad inviare l'occasione documentata è stato lo stesso Lunakod che prima di essere «espulso» dal modulo ha mostrato ai tecnici una panoramica della zona di allunaggio.

Poi, una volta iniziato il cammino regolare, sono entrate in funzione le telecamere grazie alle quali gli autisti del centro di comando terrestre sono in grado di manovrare il Lunamobile. Ed è appunto nella fase dell'attività dove vi è stato un attimo di suspense. Il Lunakod, infatti, si è avvicinato a meno di quattro metri dal suolo, ma improvvisamente è stato deviato e così si è tenuto uno scontro che sarebbe stato fatale alle pur resistenti attrezzature scientifiche.

Ma gli ostacoli, forti anche delle esperienze acquisite con il Lunakod I, hanno prontamente deviato e così la missione s'è svolta con tranquillità, il tiro di ispezione.

Carlo Benedetti

Aveva ferito la moglie, ucciso il figlio e provocato la morte di un carabiniere

Arrestato il folle «vendicatore» di Ferrara

Paolo Sartori è stato catturato all'alba mentre stava tornando alla sua motoretta - Una furibonda colluttazione - Non sapeva della morte del figlio - Il primo interrogatorio del magistrato - Una crisi provocata dalla gelosia e dalla paura di perdere la casa

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 18.

Prima di tutto è accaduto alla moglie. E insieme distruggere la casa, perché nulla rimanesse di quello che considerava frutto del suo lavoro? «E' un delitto», dice il giudice, «che si è commesso con un'azione di odio». La misura adottata è stata invece quella di mandare Pietro Pulito a far da sorvegliante nella zona. La figura di quest'uomo è abbastanza complessa: nel 64-65 fu inviato in un manicomio giudiziario per maltrattamenti nei confronti del suo genitore; ha poi scontato 4 mesi e 10 giorni di carcere perché offese un pubblico ufficiale chiamato dal sindaco al quel tempo Pulito. Il fratello Colucci doveva andare a lavorare al vivaio fu necessario l'intervento della forza pubblica per fargli consegnare le chiavi dello stagno; il fratello Colucci Tamburrano (già vedova di 8 anni più anziana di lui) nel mese di ottobre dello scorso anno ha abbandonato il marito per la seconda volta, per che sarebbe stata da lui maltrattata.

Ieri sera, intanto, appresa la notizia della scomparsa del nipotino, s'è fatta viva la moglie del Pulito insieme ad un avvocato di Taranto e nel pomeriggio di oggi è stata messa a confronto col marito il tentativo di far uscire l'uomo dal mutismo. Notizie in nostro possesso di

una vecchia baionetta di tipo militare, la cui lama viene infilata a metà e poi affilata quasi come un rasoio. Nelle campagne ferraresi, fino a qualche anno fa, un arnese del genere serviva per la macellazione dei suini.

Tutta la zona circostante il punto di ritrovamento dello scendicavallo è stata accuratamente presidiata. Sartori, che forse ha trascorso parte della giornata di ieri e della notte in compagnia di una donna, viene avvertito poco dopo le 5.30, da quattro membri dell'arma dei carabinieri, il tenente Rossetti, il maresciallo Di Giglio, il brigadiere Castelli e l'appuntato Corradetti - che sono a piedi come lui. La sua figura scompare nell'ombra di un portico, per riemergere appena i quattro sono a tiro. Sartori punta sull'uomo in divisa che è Corradetti; colpisce con una testata anche Di Giglio, con un calcio al ginocchio Rossetti, finché Castelli lo aggira e lo immobilizza. Il tenente Rossetti e l'appuntato Corradetti sono stati portati all'ospedale.

Alle 6.30 Sartori, che appare perfettamente rasato e che indossa un numero incredibile di capi di vestiario (due pantaloni, due giubbotti, due sciarpe) si incontra col pretore di Copparo, Mecca, che contro di lui ha emesso il giorno prima un mandato di arresto provvisorio per omicidio volontario plurimo e plurigravato. Non c'è interrogatorio formale, ma una prima messa a punto degli aspetti salienti del caso gravissima vicenda. Sartori ritiene di aver ucciso la moglie, ma dice di non sapere niente del figlio; è particolarmente colpito dalla «abbulia» che palesemente dimostra, quando apprende che ha perso la vita anche il brigadiere Sepe. Poche parole, quanto basta per illuminare anche un altro punto essenziale: quel lungo filo che finiva dietro la casa l'ha messo lui, per far saltare tutto, come aveva detto ad alcuni conoscenti. Il filo era collegato all'interno della casa con l'impianto elettrico e doveva far scattare la scintilla per far esplodere l'ambiente saturato di metano. Aveva fatto anche le prove, nei giorni precedenti, ma ieri mattina, alle 7.30 circa, quando è tornato da Gravizza, dove aveva compiuto la prima parte di una vendetta che, probabilmente, era altrettanto tragicamente sbagliata, il congegno non aveva funzionato. Nella casa, dove il Sartori aveva già aperto i tubi del gas, evidentemente non si era ancora formata la «giusta» miscela tra aria e metano. Impaurito, Sartori era subito fuggito verso Ferrara e sciaguratamente la sua trappola mortale era scattata più di un'ora dopo, all'arrivo del povero sottufficiale dei carabinieri.

Il documento del ritrovamento di un uomo non più rose soltanto dalla gelosia, ma via via dal timore di perdere quanto aveva messo insieme in tanti anni di duro lavoro, e prima di tutto la casa, si è appreso oggi che Sartori, nel 1958, ricevette in un'infame lettera anonima in cui si accusava la moglie di tradimento.

Oggi pomeriggio, alle 15.30, si sono svolti a Copparo, il funerale del brigadiere Sepe. E' stata una cerimonia caratterizzata da una larghissima partecipazione popolare nonostante la pioggia battente.

Angelo Guzzinati

Famiglia sterminata dopo l'estorsione



GRANDIN (USA) - Un funzionario di banca, sua moglie e sua figlia di 16 anni sono stati trovati legati ad un albero e colpiti a morte, nei pressi di una fattoria che sorge tra i monti Ozark, nel sud est dello Stato del Missouri. Il giorno, Robert Kitterman, presidente della banca del piccolo paes e di Grandin, era legato ad una pianta con legacci di nylon. Le due donne, invece, sono state trovate a ridosso di un altro albero, l'una accanto all'altra. Gli inquirenti hanno detto che si tratta delle vittime di un'estorsione e sembra che gli autori del crimine abbiano spinto la loro efferatezza al punto di mettere una vera e propria «cintura di dinamite» intorno al torace di Robert Kitterman. Nella foto: le vittime immediatamente dopo il rinvenimento

Lo scandalo del vino avvelenato con l'azotidrato

Sono 27 i «vignaroli» denunciati

Un accertamento del magistrato per stabilire le singole responsabilità - Come ha preso l'avvio l'inchiesta sui vini trattati con sostanze tossiche - Non ancora noti i nomi

Sono 27 i titolari di aziende vinicole o di pubblici esercizi denunciati dal nucleo anti-sostanze tossiche dei carabinieri alla Procura della Repubblica di Roma per aver messo in commercio vini contenenti azotidrato di sodio, un antinfiammatorio tossico. La notizia è stata confermata ufficialmente ieri con un comunicato della stessa Procura della Repubblica, la quale ha fatto il punto della situazione. Nel documento diffuso alla stampa, e che sembra essere stato sollecitato dai difensori di alcune ditte sotto accusa, si precisa che la posizione dei 27 persone denunciate è ancora al vaglio del sostituto procuratore Nicolò Amato, al quale l'inchiesta è stata affidata. Il magistrato ora dovrà, dopo aver esaminato i rapporti che gli sono stati inviati ieri nella tarda mattinata, dal Nas, stabilire se e in che misura i denunciati sono responsabili. Il comunicato in

altri termini tende a sottolineare che non tutti i denunciati potrebbero essere ritenuti colpevoli: questa per occupazione suona anche censura per alcuni organi di stampa che si sono affrettati a pubblicare un elenco approssimativo di ditte «incriminate».

Nel documento della procura si ripercorrono le prime tappe di questa inchiesta, dall'arresto del produttore Cluff di Montecompari e dello enologo Vittorio Magri di Frascati fino all'individuazione dei pubblici esercizi e dei privati venuti in possesso di vino e di spumante trattato con il tossico. «E' stata altresì disposta», continua il comunicato, «perizia collettiva per accertare le caratteristiche dei prodotti come sopra trattati e le relative conseguenze sull'organismo umano».

L'ultimo punto del comunicato riguarda gli accertamen-

ti in corso per individuare le fonti di distribuzione per fini alimentari, del velenoso composto chimico. E' questo uno dei punti centrali dell'inchiesta, che fabbrica e vende lo azotidrato di sodio?.

Come abbiamo detto negli ambienti della procura della Repubblica non sono stati resi noti i nomi delle persone denunciate; si sapranno, ufficialmente, soltanto quando il magistrato prenderà le sue decisioni. Si è saputo che il dottor Amato è intervenuto ad una riunione alla quale hanno preso parte l'assessore regionale alla Sanità, il medico provinciale e il colonnello Serra del Nas. La riunione era stata convocata per fare il punto della situazione e per prendere delle iniziative concordate.

Intanto due marescialli del Nucleo antisostanze, Centile e Vesco, continuano il censimento dei locali pubblici e dei negozi che si sono

riformiti di vino sofisticato: qualcuno infatti sembra per ora essere sfuggito all'indagine. Infine un'altra notizia: i carabinieri hanno sequestrato quantitativi di vino «sospetto» a Zagorolo.

Intanto la Federazione italiana cantine sociali e che associa la maggior parte delle cooperative vinicole d'Italia, nonché dei Castelli Romani, in relazione alle recenti indagini sull'impiego di stabilizzanti pericolosi nella zona laziale, ha emesso un comunicato nel quale fa presente che la «stabilizzazione di vini viene fatta negli stabilimenti delle cantine sociali senza impiego di prodotti chimici, ma unicamente mediante mezzi tradizionali».

Anche la Cantina Viticoltori di Velletri ha tenuto a precisare la propria estraneità allo scandalo dell'azotidrato nel vino.

Franco Martelli

Clamorosa denuncia a Milano

I quadri di Turcato dipinti da un allievo

MILANO, 18. Ecco una notizia che metterà a rumore non solo l'ambiente artistico ma anche quello ben più vasto di coloro che acquistano quadri per investimento. Il noto pittore Giulio Turcato, 60 anni, insegnante al liceo artistico di Roma, ha presentato una denuncia alla nostra Procura della Repubblica contro un gallerista romano, l'avvocato Marco Pannuti, e un pittore pure romano, Roberto Colli, accusandoli di truffa e falso di suoi quadri. Il Turcato ha subito replicato con una conferenza stampa tenuta nello stesso Palazzo di giustizia, sostenendo di essere lui il vero autore di tutte le opere firmate dal Turcato dal 1970 in poi.

Ed ecco come sarebbero andati i fatti, stando alle informazioni raccolte. Il 15 gennaio scorso, il Turcato, venuto a conoscenza che alla galleria milanese Medea stava per aprirsi l'esposizione di una cinquantina di sue tele, si recava a visitarle e subito dopo denunciava a conoscenza che lo stesso gallerista Medea stava per aprirsi l'esposizione di una cinquantina di sue tele, si recava a visitarle e subito dopo denunciava l'organizzatore della mostra, il Pannuti, e un suo ex allievo al liceo artistico, il Colli, sostenendo che la sua firma appariva sui quadri era falsa. Il sostituto procuratore dott. Genovese ordinava quindi il sequestro di tutte le opere. Immediatamente, il Pannuti si presentò al magistrato, accompagnato da

un legale milanese, l'avv. Armando Gillario, ed escludeva ogni sua responsabilità. Altrettanto faceva il Colli, assistito dall'avvocato, pure di Milano, Argento Pezzi.

Il Colli scendeva quindi nella sala stampa del palazzo e, alla presenza degli avvocati, dava la sua versione dei fatti. Allievo di Turcato, aveva cominciato ad aiutarlo a dipingere fino a sostituirlo completamente. «Tutte le opere successive al 1970 - ha testualmente affermato il Colli - comprese quelle esposte all'ultima Biennale di Venezia, hanno fatto il successo artistico ed economico di Turcato. Io sono un esclusivo palermitano. Mi vedo costretto a queste dichiarazioni dalla calunniosa denuncia di cui sono vittima... Sono pronto a dimostrare in qualsiasi momento la verità di quanto affermo, anche con un esperimento pratico da compiersi alla presenza di esperti...».

Interrogato dai giornalisti sui rapporti che lo legavano al Turcato, il Colli ha risposto: «Sono stato un suo assistente dal 1968 all'ottobre del 1972. Esisteva un contratto firmato da me che mi assicurava un compenso mensile, oltre a due quadri che potevo vendere per mio conto, cosa però che non ho mai fatto». Ora il Turcato ha chiesto di chiarire la singolare vicenda.

Stranieri i banditi della rapina al museo di Gela

PALERMO, 18. Sono forse stranieri i quattro banditi che l'altro giorno hanno assaltato il Museo nazionale di archeologia di Gela, sequestrato i due custodi e quindi rubato una collezione di seicento preziosissime monete del quinto e del quarto secolo a.C. di inestimabile valore. Uno dei guardiani ha rivelato infatti che il capo della banda è stato un altro all'età di 25 anni, molto alto, di due bass, tutti mascherati, uno anche armato di pistola che ha sparato un paio di colpi a scopo intimidatorio. Si esprimeva in un italiano molto stentato, tanto da essergli rivolto in questi termini, davanti al forziere che proteggeva la collezione numismatica: «Dove essere chiave munitica?».

Misterioso massacro (otto morti) a Washington

WASHINGTON, 18. Non meno di otto persone (fra cui tre bambini) sono state uccise in una sparatoria avvenuta questa sera in una casa in un quartiere residenziale musulmano americano, quanto riferisce la polizia. L'altro episodio presenta tali oscuri o addirittura «misteriosi». La casa appartiene all'ex quattro uomini fuggire dall'edifico. La polizia ha trovato una pistola calibro 38 sulla scena della sparatoria.

Un'istruttoria telefonica, Jabbar ha detto che la sua casa era stata messa a disposizione di un gruppo di e musulmani neri a (la setta fondata da Elia Muhammad) cui egli stesso appartiene. Ha detto essere sua opinione che quanto accaduto sia opera di un pazzo e che non si tratti di una tragedia a carattere religioso, una falda nella comunità.

I corpi dei tre bambini sono stati trovati annegati in una vasca, mentre cinque adulti risultano uccisi a colpi d'arma da fuoco.

FERMA CONDANNA E DISPREZZO POPOLARE PER LO SQUALLIDO RADUNO MISSINO ALL'EUR

Scioperi nei luoghi di lavoro, deserte le scuole

In tutti i quartieri della città e nella provincia s'intensifica la mobilitazione unitaria antifascista

Oggi iniziative al Prenestino, ad Acilia, Casal Palocco, Monte Mario — Manifestazione nella sala consiliare di Monterotondo — Giornata antifascista al Quarticciolo — Documenti dei delegati sindacali del negozio cooperativo di Largo Agosta e dei consigli di fabbrica della Romanazzi e dell'Autovox

Fermo monito a tutte le forze reazionarie

Dalle fabbriche rinnovato impegno per la democrazia

Decine di assemblee e massiccia partecipazione al corteo del Colosseo - Rappresentate tutte le categorie

Scioperi in ogni posto di lavoro e una folta partecipazione al grande corteo che è sfilato per ore al Colosseo a Porta S. Paolo. Ancora una volta la classe operaia e tutti i lavoratori romani hanno risposto con grande forza all'appello antifascista e hanno dato un'ulteriore dimostrazione di essere il baluardo sicuro per la democrazia, contro ogni provocazione della destra ed ogni attentato alla libertà e ai diritti conquistati con la Resistenza. Quella classe operaia romana ricca di tradizioni di lotta, negli anni venti alla guerra di liberazione e in ogni occasione in questi ultimi vent'anni si è presentata di difendere ed estendere la democrazia repubblicana (dalla legge truffa al tentativo di Tambroni), ancora una volta non è mancata all'appuntamento.

Le fabbriche, cantieri, gli uffici, anche la Rai-Tv, sono rimasti bloccati per mezz'ora in seguito allo sciopero proclamato dalle organizzazioni sociali. Un'astensione veramente generale a pochi giorni dallo sciopero generale che ha fermato per 24 ore la città. Ogni categoria e ogni fabbrica ha articolato l'azione di protesta in modo diverso a seconda delle esigenze particolari. In alcuni depositi dell'ATAF e della Stefer si è prolungata l'ora di mensa e si è svolta un'assemblea, in altri ci si è fermati dalle 10 alle 10,30. Assemblee si sono svolte anche in numerosi fabbriche e sono stati votati ordini del giorno e prese di posizione.

Migliaia di lavoratori alla uscita dall'azienda si sono diretti a piazza del Colosseo. Qui, davanti all'arco di Costantino era disposto lo striscione della Federazione provinciale unitaria CGIL, CISL e UIL che apriva le delegazioni di lavoratori, ognuna con un proprio striscione. C'era lo striscione rosso degli edili con scritto «No al fascismo», dietro il quale i lavoratori della categoria, tradizionalmente in prima fila nella lotta antifascista.

Quando il corteo si è mosso lungo la grande via di S. Gregorio, verso Porta Capena e poi viale Aventino, le delegazioni dei sindacati e dei lavoratori si sono disposte tra le prime, subito dopo il grande striscione di testa e i rappresentanti dei partiti democratici e delle associazioni che hanno risposto all'appello dell'ANPI. Hanno sfilato così via

via gli autotrotramvieri e quelli della Stefer con uno striscione dove è scritto a grandi lettere «No al fascismo», poi i metalmeccanici della Lancia e della Olivetti, della Fatme, della Oxvson, dell'Autovox, della Selenia e via via alcuni con cartelli e striscioni altri confusi nel grande corpo del corteo insieme ai giovani, alle donne, a tutti i dipendenti della cooperativa «La Proletaria» che gestisce gli operai del Poligrafico dello Stato giunti con un proprio striscione. C'erano poi i dipendenti della cooperativa «La Proletaria» che gestisce gli operai del Poligrafico dello Stato giunti con un proprio striscione. C'erano poi i dipendenti della cooperativa «La Proletaria» che gestisce gli operai del Poligrafico dello Stato giunti con un proprio striscione.

Ma la protesta operaia non si è limitata allo sciopero e alla manifestazione di ieri. Per tutta la settimana infatti si sono susseguite assemblee, prese di posizione, ordini del giorno, che di volta in volta abbiamo pubblicato sulle colonne del giornale e che non è possibile riprendere tutte. Basti ricordarne alcune tra le più indicative: il comitato unitario della zona sud costituitosi attorno al consiglio di fabbrica della Fatme e che raccoglie tutte le forze democratiche della zona e forze sociali come gli edili, gli artigiani, i commercianti, gli inquilini presso cui tutti i consigli di fabbrica di zona dei metalmeccanici, i comitati antifascisti delle aziende, le principali fabbriche chimiche e tessili, le fabbriche occupate come la Luciani, le Cartiere Tiburtine, la Policrom, i tecnici e ricercatori del simonpolite di Frascati, i sindacati dell'Alitalia e quelli della Rai-Tv.

Una risposta veramente massiccia, insomma, che ha coinvolto in modo unitario tutte le strutture dei sindacati e le grandi masse lavoratrici sempre vigili e pronte contro il fascismo, per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Sciopero anche alla ADN-Kronos, i cui redattori e lavoratori hanno difeso un documento di ferma condanna per le violenze fasciste.



L'on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI e medaglia d'oro della Resistenza parla alle migliaia di giovani che hanno sfilato in corteo fino all'Ateneo



Una parte dell'interminabile corteo che ha raggiunto Porta San Paolo

Le due grandi manifestazioni di ieri non hanno esaurito, ma hanno solo dato inizio ad un ulteriore periodo di ampia ed unitaria mobilitazione e vigilanza antifascista. In questo quadro avranno luogo oggi e domani numerosissime manifestazioni. Eccone l'elenco:

Prenestino: oggi, ore 19, piazza Malatesta, su iniziativa di PCI, PSI, sinistra dc, Fillea-CGIL di zona. Atac e Stefer PCI e PSI: CGIL, CISL, UIL Vagoni letto; Anpi e FIap. Per il PCI parlerà Anna Maria Ciaï.

Acilia: oggi, ore 18,30, su iniziativa sezione PSI Dragocello, Unione Lottisti, Comitato cittadino Dragoncello, Circolo Arci, Comitato Casetta Pater, FGCI, FGS, gruppo insegnanti scuola serale media Casal Bernocchini, comitato antifascista.

Casal Palocco: parlerà il compagno Francavilla.

Monte Mario: oggi, ore 20, assemblea unitaria con PSI, Parlerà nella sezione PSI (via Gabbelli) Annita Pasquali. Per iniziativa del comitato antifascista sarà proiettato il film «Reggio Calabria» con Gian Maria Volonté.

San Giovanni: oggi, via Orvieto, ore 18, comizio unitario con PCI-PSI. Parleranno Maffioletti e Nitti.

Monterotondo: oggi, manifestazione nella sala consiliare. Hanno aderito: Anpi, Giunta comunale, PCI, PSI, DC, PRI, CGIL, CISL, UIL e Acli. Per il PCI parlerà Maderchi.

Centocelle: domani, ore 18, a piazza dei Mirti, manifestazione indetta dal Comitato antifascista e da PCI e PSI. Parleranno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI e Roberto Palleschi, presidente del Consiglio regionale.

Nuova Tuscolana: domani, ore 17, a largo Spartaco, manifestazione indetta da PCI, PSI, PSDI e PRI. Parleranno Ugo Vetere (PCI), Barilla (PSDI), Gallo e Franchetti (PRI), Pino Ferraiolo (PSI).

Torignattara: domani, ore 19, assemblea indetta da PCI, PSI, UPRA e Federsercenti. Parlerà Licata (PSI), Preside-

derà Achille Lordi, presidente dell'ANPI.

Quarticciolo: domani «giornata» antifascista indetta dalla FGCI, FGS e giovani cattolici della parrocchia locale, che si articolerà con mostra fotografica, giornali parlanti e assemblea (ore 19). Per la FGCI parlerà Dario Cossutta, segretario provinciale.

Ostia: domani, ore 18, manifestazione indetta da PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, ANPI, ANPPA, Camera del Lavoro di Ostia, Gruppi circoscrizionali democratici. Parlerà la on. Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza.

4 Venti 87: domani, al circolo culturale «4 Venti 87», si terrà una manifestazione antifascista. Parteciperanno: Ruggero Orlando, giornalista, deputato del PSI; dott. Enzo De Bernard, giornalista e scrittore, autore insieme a Squarizza e Zangrandi del dramma teatrale «Oto Settembre»; ing. Franco Bernstein, presidente del Cogidas; avv. N. Lombardi, consigliere regionale del PCI; il dott. Dal Ponte, dell'ANPPA; per il PCI, il compagno Corrado Morgià, del Comitato federale.

Cassia: domani, via di Grottarossa, ore 16, comizio unitario antifascista PCI-PSI. Per il PCI parlerà il compagno on. M. Pochetti.

Genazzano: domani, ore 19,

manifestazione antifascista. Parleranno Luzzato (PCI) e Nicolino Marango (PSI).

ATARD: nell'aula della IX sezione penale, ore 17, pubblica assemblea antifascista a cui parteciperanno magistrati, cancellieri e tutti gli operatori del diritto.

Fra le prese di posizione, da segnalare quella approvata dai delegati sindacali della COOP proletaria di Largo Agosta, che, aderendo alla grande manifestazione di ieri, hanno riaffermato il forte ed intransigente antifascismo di tutti i dipendenti della Supercoop.

Altre adesioni sono giunte intanto all'appello delle associazioni partigiane: tra esse

quelle dei gruppi consiliari PCI, PSI, PSDI, PRI, DC della III circoscrizione, del consiglio di fabbrica della Romanazzi e del consiglio di fabbrica dell'Autovox che ha condannato con fermezza gli autori delle scritte fasciste sui muri della fabbrica, considerando tale gesto un atto vandalico a scopo provocatorio. Il consiglio di fabbrica, respingendo ancora una volta ogni atto teso ad isolare e dividere i lavoratori, fa appello a vigilare contro ogni tentativo di provocazione e ad isolare politicamente e moralmente chi — consapevole o meno — si presta alla realizzazione di trame eversive.

Un gruppetto di giovani ha lanciato alcune bottiglie incendiarie e razi contro gli agenti che hanno subito risposto sparando centinaia di candelotti lacrimogeni, molti dei quali anche ad altezza d'uomo e perfino contro le finestre delle abitazioni. Ben presto tutto viale Trastevere, fino al Ministero della Pubblica Istruzione, piazza Gioacchino Belli e piazza Sonnino, le strade e i vicoli adiacenti, sono stati avvolti dalla spessa coltre del fumo denso ed irrespirabile delle lacrimogeni. In via dell'Olmotto 22 e 23, in un appartamento al terzo piano si è sviluppato un principio d'incendio causato da un candelotto; in piazza Gioacchino Belli e in via dell'Olmotto, invece, i candelotti lanciati dalla polizia hanno provocato la rottura di alcune condutture del gas (che stiano perdevano); si sono sprigionate, così, fiamme che sono poi state spente dai vigili del fuoco e da tecnici dell'Italgas. I vigili del fuoco sono accorsi anche in via dei Tabaechi per domare un altro principio d'incendio.

Nel corso delle cariche poliziotte e carabinieri si sono scatenati in una vera e propria caccia all'uomo che ha coinvolto i passanti, molti dei quali sono stati picchiati brutalmente. A Ponte Sisto — teatro di altri incidenti — i carabinieri hanno malmenato duramente, nonostante avessero mostrato il tessierino, due giornalisti, Riccardo De Santis e Furio Morroni. La polizia ha fermato 92 persone; per 40 di esse

Nella zona di Trastevere Scontri tra PS e «gruppetti»

Il provocatorio comportamento di alcuni aderenti alla cosiddetta sinistra extraparlamentare ha offerto alla polizia il pretesto per porre in stato d'assedio il quartiere - Lancio di bottiglie incendiarie alle quali si è risposto con salve di candelotti - Pestati ignari passanti tra cui due giornalisti - Decine di arresti

Al termine della grandiosa manifestazione unitaria antifascista di Porta S. Paolo, indetta dalle associazioni partigiane, che ha visto la partecipazione di decine e decine di migliaia di persone, aderenti ad alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare (il Manifesto, il Movimento studentesco ed altri) non vi hanno partecipato si sono protratti per circa un'ora e mezza. Il comportamento provocatorio di alcuni elementi — che non ha mancato di suscitare polemiche fra gli stessi gruppi organizzatori — ha fornito il pretesto alla polizia per mettere in stato d'assedio una zona centralissima della città, coinvolgendo indiscriminatamente passanti ignari ed estranei agli incidenti.

Un gruppetto di giovani ha lanciato alcune bottiglie incendiarie e razi contro gli agenti che hanno subito risposto sparando centinaia di candelotti lacrimogeni, molti dei quali anche ad altezza d'uomo e perfino contro le finestre delle abitazioni. Ben presto tutto viale Trastevere, fino al Ministero della Pubblica Istruzione, piazza Gioacchino Belli e piazza Sonnino, le strade e i vicoli adiacenti, sono stati avvolti dalla spessa coltre del fumo denso ed irrespirabile delle lacrimogeni. In via dell'Olmotto 22 e 23, in un appartamento al terzo piano si è sviluppato un principio d'incendio causato da un candelotto; in piazza Gioacchino Belli e in via dell'Olmotto, invece, i candelotti lanciati dalla polizia hanno provocato la rottura di alcune condutture del gas (che stiano perdevano); si sono sprigionate, così, fiamme che sono poi state spente dai vigili del fuoco e da tecnici dell'Italgas. I vigili del fuoco sono accorsi anche in via dei Tabaechi per domare un altro principio d'incendio.

Nel corso delle cariche poliziotte e carabinieri si sono scatenati in una vera e propria caccia all'uomo che ha coinvolto i passanti, molti dei quali sono stati picchiati brutalmente. A Ponte Sisto — teatro di altri incidenti — i carabinieri hanno malmenato duramente, nonostante avessero mostrato il tessierino, due giornalisti, Riccardo De Santis e Furio Morroni. La polizia ha fermato 92 persone; per 40 di esse

Tre ordigni all'EUR circondato dalla polizia

In seguito ad una «segnalazione» alcuni carabinieri hanno rinvenuto in un binario elettrico dell'ACEA nei seminterrati dell'EUR un pacchetto contenente tre ordigni esplosivi a tempo, collegati ad un meccanismo ad orologeria. La scoperta è avvenuta alle 14,30. Subito dopo alcuni artigiani hanno disinnescato le tre cariche che contenevano due chili e mezzo di polvere nera.

Le circostanze in cui è avvenuto l'episodio appaiono perlomeno alquanto strane. Carabinieri e PS hanno fatto rilevare che appare «una circostanza incomprensibile» che qualcuno sia potuto filtrare attraverso i fitti cordoni della polizia e giungere fino alla cabina che era sorvegliata attentamente. Dalla parte locale in cui sta svolgendo il raduno sono stati «consegnati» da due giovani al MSI

Una gravissima iniziativa dell'estrema destra «Vademecum» per lo squadrista

Mentre decine di migliaia di giovani democratici e antifascisti manifestavano ieri per le strade della città, al raduno missino dell'EUR veniva fatto circolare un opuscolo contenente nome, cognome e indirizzo di alcuni giovani di sinistra. Il libello, a cura di un sedicente «fronte monarchico giovanile», contiene una vera e propria lista di proscrizione di studenti additati alle bande squadriste per essere meglio rintracciati e assaliti. E' un fatto gravissimo, su cui richiamiamo immediatamente l'attenzione della magistratura e delle forze di polizia, ma che indica chiaramente come, nonostante i vari tentativi di camuffamento, i fascisti rimangono sempre gli stessi.

I mazzieri erano e sono al servizio della reazione più bieca. Il congresso della «destra nazionale» dovrebbe servire a sancire l'intruppamento nelle file missine del defunto partito monarchico. Ma ecco che l'organizzazione giovanile monarchica — o qualcuno che si

nasconde dietro di essa — ha subito adottato i metodi dei seguaci di Almirante.

La pubblicazione (intitolata «Dossier rosso») comprende 16 numeri di targa di auto da imbottire di tritolo, 146 nomi di giovani (della FGCI e di gruppi della cosiddetta «sinistra extraparlamentare») da aggredire. La scusa è che questi studenti avrebbero assunto un «vademecum per i teppisti dell'estrema destra. E' intollerabile che le canaglie monarchico-fasciste possano mostrare simile baldanza. Chi ha edito l'opuscolo (il comitato di questa organizzazione afferma di aver la propria sede in via Ludovico, 16) deve essere subito perseguito, secondo i termini di legge e con rigore.

Simili provocazioni vanno immediatamente respinte. La voce possente dei lavoratori, degli studenti, delle masse popolari ha ricordato ieri — se ce ne fosse stato ancora bisogno — che, la nostra Repubblica è nata dalla Resistenza antifascista e su queste basi continua a svilupparsi.

L'onorevole Franco Galluppi ferito ieri sera da tre teppisti AGGREDITO E PICCHIATO DAI FASCISTI IL CAPOGRUPPO REGIONALE DEL PSDI

Un agguato preparato con premeditazione nei pressi di piazza Campitelli - Colpito con oggetti contundenti allo stomaco e poi gettato lungo una scalinata - Solidarietà dei consiglieri regionali PCI

Vile e premeditata aggressione fascista contro l'on. Franco Galluppi, capogruppo del PSDI al consiglio regionale. I teppisti gli hanno teso un vero e proprio agguato nei pressi di piazza Campitelli, lo hanno picchiato duramente, lo hanno scaraventato lungo le scale, poi lo hanno abbandonato ferito e con uso. L'aggressione è avvenuta ieri sera attorno alle 20. L'onorevole Galluppi ha così ricostruito l'accaduto.

«Tornando dalla manifestazione antifascista di porta San Paolo — ha raccontato — mi ero fermato alla libreria Rinascente per acquistare un libro rimasto inondata ai piedi della scalinata. Poi, sporco e sanguinante, mi sono trascinato carponi alla ricerca di un telefono, ho chiamato mia moglie, la quale mi ha portato in casa».

L'on. Galluppi ha riportato varie ecchimosi e ferite al volto,

alle labbra e alle dita della mano sinistra, prodotte dalla caduta per le scale. «Ho un gran mal di testa e un forte dolore allo stomaco. — ha aggiunto — L'aggressione è stata messa in atto dai fascisti, non ci sono dubbi». Ed è chiaro anche che è stata preparata con cura. Evidentemente i teppisti lo hanno seguito, poi, conoscendo la strada che egli percorre di solito, lo hanno atteso in un luogo abbastanza buio e deserto, dove hanno potuto mettere in atto indisturbati la loro criminale aggressione.

Fortunatamente le conseguenze non sono state gravi. L'onorevole Galluppi ha dovuto subire tempo fa un delicato intervento al cuore e il brutale pestaggio risulta quindi doppiamente criminoso. Evidentemente si tratta di una sorta di vendetta dopo gli incidenti che

qualche mese fa i fascisti provocarono alla regione, contro i quali Galluppi si schierò energicamente. «Dopo quei fatti — aggiunge — avevo l'impressione di essere seguito. E una delle facce di quelli che mi hanno aggredito non mi risulta del tutto nuova. Non che io possa riconoscere, tuttavia ho l'impressione di averlo già visto proprio in quei giorni».

Di fronte a questo nuovo gravissimo episodio di violenza squadristica la polizia non può rimanere ancora una volta inerte. Deve intervenire prontamente e scovare e punire in modo adeguato i responsabili.

Appena informato della aggressione il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI alla Regione, ha espresso il suo vivo rammarico e la solidarietà dei consiglieri regionali comunisti.

Il provocatorio comportamento di alcuni aderenti alla cosiddetta sinistra extraparlamentare ha offerto alla polizia il pretesto per porre in stato d'assedio il quartiere - Lancio di bottiglie incendiarie alle quali si è risposto con salve di candelotti - Pestati ignari passanti tra cui due giornalisti - Decine di arresti

LA GRANDE GIORNATA ANTIFASCISTA A ROMA

Alla testa del corteo partito dal Colosseo gli uomini della Resistenza - Fermate e assemblee nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro - Pressochè deserte le scuole - « Contro il fascismo uniti si vince » - All'università ha parlato il compagno Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI



La folla di studenti, con bandiere rosse e tricolori, all'interno dell'Ateneo romano mentre parla il compagno Boldrini

Forti manifestazioni in tutto il Paese

Forti manifestazioni antifasciste si sono svolte ieri anche in numerose altre città. A Bologna i compagni Terzolini e Zangheri hanno partecipato alla manifestazione indetta dal Comitato unitario antifascista dei dipendenti comunali. A Ravenna tutti gli studenti medi superiori hanno aderito alla giornata di protesta contro il raduno fascista di Roma. Lo stesso è avvenuto a Lugo e a Faenza. In tutti gli istituti si sono svolte assemblee con la partecipazione di comandanti partigiani.

A Venezia si è svolta la grande manifestazione in Campo di San Barnaba indetta dall'ANPI, ANPIA, GLFIAP e federazione provinciale sindacale. Un'altra manifestazione pubblica si è svolta in serata in un teatro di Origo. A Pordenone, su iniziativa dell'ANPI e con l'adesione di tutti i partiti democratici, è stato lanciato un appello alla popolazione e diffuso un volantino nelle scuole. A Treviso dibattiti, assemblee, iniziative varie sono state promosse dall'ANPI e dagli studenti in vari centri della provincia.

Gli studenti antifascisti e democratici fiorentini hanno dato vita ieri mattina ad una forte manifestazione di protesta, mentre questa sera si svolgerà un'altra grande manifestazione al palazzo dei congressi. A Pistoia gli studenti sono riuniti in assemblea per protestare contro il raduno fascista. Erano presenti anche i rappresentanti del comune ed esponenti della Resistenza. Per oggi e domani sono previste numerose altre manifestazioni unitarie antifasciste. A Firenze oggi parleranno il compagno Secchia, il vice sindaco Leone, Mariani per la DC e anche presidente dei partigiani cattolici, Remo Scappini. A Milano domani parleranno il compagno Terzolini, il presidente della giunta regionale lombarda Bassel, il presidente della giunta provinciale Perra e il sindaco Aniasi. Domani a Cesena parlerà il compagno Luzzatto nel corso di una manifestazione unitaria. A Genova, domani, parlerà il compagno Boldrini a nome delle organizzazioni democratiche.

Dalla prima pagina
ANPI - FIAP e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata per tenere nell'isolamento la squallida assise nazifascista, ha detto un vecchio bandonajo le scuole (rimaste pressochè deserte) e oltre diecimila giovani e insegnanti si sono ritrovati in piazza Esedra, da dove, attraverso piazza dei Cinquecento, via Marsala, viale dell'Università, hanno raggiunto l'Ateneo. È stata una manifestazione di vasto respiro, anche se qualche gruppetto ha preferito scegliere un altro percorso. Dietro gli striscioni delle singole scuole c'erano, di fatti, giovani comunisti, socialisti, repubblicani, democristiani, di « manifesto », del movimento studentesco, del raggruppamento di estrema destra. È una riprova che, pur permanendo seri contrasti, i giovani hanno saputo ritrovare la strada dell'unità per rispondere efficacemente alle provocazioni neofasciste e alle azioni teppistiche messe in atto da bande di picchiatori dell'estrema destra. Significativa la presenza di molti docenti che hanno raccolto l'appello della CGIL-Scuola, unendosi al corteo studentesco.

All'interno della Città Universitaria, nel piazzale della Minerva, un giovane compagno, Walter Veltroni, dagli altoparlanti issati su un camion ha invitato a dedicare la giornata di lotta a Massimo Gizzi, uno studente ucciso dai nazifascisti nel 1944, e ha ricordato l'altro studente, Paolo Rossi, assassinato proprio all'università alcuni anni fa. Ha quindi preso la parola il compagno Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, il fascismo — ha detto — lo conosciamo bene da lungo tempo. Lo abbiamo visto in fuga quando non era profetto dagli stranieri e dalle democrazie, siamo di fronte ad un rigurgito qualunquistico. Si tende a coprire i centri della democrazia con la spugna di sette e di quattrini. Preoccupante è la condizione della scuola, una scuola autoritaria, incapace di rispondere alle esigenze dei giovani di oggi. Nel clima creato dal governo Andreotti (con il tentativo di ripristinare il fermo di polizia e i propositi controriformatori), la « destra nazionale » gioca il suo ruolo cercando di cogliere il malcontento di coloro che non concordano il volto del fascismo, con le sue squadre di mazzieri usate per creare un permanente stato di tensione. « Per questo », ha concluso Boldrini, il vecchio « Bulow » nella lotta partigiana, rivolgendosi ai giovani — tenere alla bandiera dell'antifascismo. Seguiranno i fatti lontani tu così? E sarà così anche oggi, e lo sarà con maggiore efficacia perché, ammaestrati dall'esperienza del passato, sapremo evitare gli errori allora commessi ».

È nel pomeriggio al Colosseo che i comunisti sono riuniti puntualmente, assieme agli operai, ai partigiani, a uomini e donne di diverso orientamento politico, ma tutti animati da un identico ideale antifascista. Erano centinaia i manifestanti. San Paolo, dove è stata deposta una corona di alloro davanti alla lapide che ricorda i caduti di quell'eroico e tragico settembre di trent'anni orsono. Un grosso striscione apriva il corteo (« Contro il fascismo uniti si vince ») e poi via via un mare di bandiere rosse e tricolori, i cartelli delle fabbriche e di tante associazioni. « Le donne romane contro il fascismo per la riforma e la democrazia », « Roma antifascista isola il raduno dell'ANPI », « I lavoratori uniti nella lotta », sono queste alcune delle scritte innalzate dagli antifascisti. Seguivano i famosi cartelli delle vittime dei campi di concentramento nazisti che ricordavano nomi tristemente noti (Auschwitz, Majdanek, Buchenwald) e i giovani della Resistenza italiana, i compagni di Privero, Zagarolo, Sezze, Cori, le cui amministrazioni municipali hanno aderito alla protesta unitaria.

Alla testa del corteo notissimi esponenti della Resistenza italiana, i compagni Ferruccio Parri, Pietro Nenni, Arrigo Boldrini e Carla Capponi. Hanno preso parte alla manifestazione anche: Bufalini, Cossutta, Petroselli, Perna, Vecchiotti, Secchia, Calamandrei, Cioffi e Ferrara (per il PCI); Venturini, il prosindaco Di Segni, Crescenzi, Albertini (PSI); Cabras, Rebecchini e Bubbico (DC); Giunti, Canullo, Guerra, Benvenuto (della Federa-

zione CGIL, CISL, UIL) e alcuni rappresentanti delle Acli. Quando l'immensa marcia della folla ha imboccato Porta San Paolo (« in quelle strade che ricordano momenti gloriosi », ha detto un vecchio partigiano) oltre migliaia di manifestanti attendevano già nella piazza antistante la piramide Cestia, dove è stato installato il palco che ha visto alternarsi i vari oratori: Lodi, Paleschi, Lombardi, Simoncini, Pollini, Amendola, Risarè.

Il compagno Riccardo Lombardi ha sottolineato come il neofascismo ha potuto progredire grazie ad una strategia di connivenza e di conniventi con le autorità per la attuazione di un disegno eversivo. Il raduno dell'EUR — ha aggiunto — non è preoccupo di lotta perché sappiamo di poter contare sul appoggio delle masse popolari. L'Italia è il solo paese del Mediterraneo aderente alla NATO che ha un regime parlamentare democratico. Questo regime ce lo siamo conquistato e lo difenderemo decisamente. La legalità repubblicana sta dalla nostra parte. Non siamo noi illegali, è il fascismo che è fuorilegge. Gli episodi che si sono sus-

seguiti in questi ultimi anni (dall'assassinio di Annamaria, alla strage di Milano, ai successivi attentati) dimostrano chiaramente quale è la funzione assegnata ai seguaci di Amintore Fanfani. Il fascismo — ha concluso Lombardi — non deve passare. Ma è necessario non solo questo, debbono infatti progredire ed avanzare le forze della democrazia e del progresso. Roberto Paleschi, presidente dell'assemblea regionale del Lazio, dopo aver ricordato le posizioni antifasciste assunte dal Comune e dalla Provincia di Roma, si è rivolto a quei cittadini i quali temono che l'avanzata delle classi lavoratrici « turbi il loro equilibrio di gente ordinaria ». Questi cittadini si sbagliano, ha detto Paleschi — Essi rischiano di essere gli « utili idioti » del fascismo affidando ad esso la difesa di un patrimonio che l'esperienza dimostra che i fascisti poi distruggono. Paleschi, riferendosi al governo Andreotti, ha detto che esso si trova al buio, il pericolo sta nell'aperta dimostrazione verso destra, e alla sua destra c'è solo il fascismo, o ritirarsi! A destra c'è solo il precipizio, non solo per la DC ma per tutto il fronte con il fascismo che in orbace o in doppiopetto si identifica sempre con la violenza al servizio della reazione. Di qui, ancora la consapevolezza che la migliore garanzia contro la sopraffazione e l'avventura è data da questa formidabile ed irrinunciabile unità di oggi, che si esprime in una posizione di forza tanto maggiore quanto più salde e profonde sono le sue radici morali. Il giovane Marco Pollini (dc) ha portato l'adesione dei giovani comunisti, socialisti, democristiani e repubblicani. L'impegno antifascista dei giovani — ha detto — è soprattutto una precisa scelta politica. Si tratta di recidere le radici del fascismo, di eliminare le condizioni che gli hanno permesso di sopravvivere. Occorre scongiurare ogni atteggiamento qualunque. Noi indichiamo alle forze democratiche la prospettiva di isolare il fascismo consolidando le istituzioni democratiche e tenendo fede alla Costituzione nata dalla Resistenza e dalla lotta per la libertà. La vigilanza democratica e la mobilitazione di massa hanno quindi cacciato nell'isolamento politico e morale i misfatti. Su questa strada bisogna continuare. Quei gruppi estremisti che non hanno voluto raccogliere tale appello non hanno saputo fare altro che abbandonarsi a gesti provocatori, offrendo il pretesto allo scatenarsi della violenza politica. Anche in queste ore però — come è stato ricordato dal palco di Porta San Paolo — deve continuare intensa l'azione unitaria, vigile e decisa, per affogare nel disprezzo e nella condanna popolare l'adunata dei fascisti vecchi e nuovi.

La protesta in Italia contro l'aggressione americana

NUOVE INIZIATIVE UNITARIE di solidarietà con il Vietnam

Domani raduno regionale a Torino — Iniziative, assemblee e manifestazioni a Vercelli, Alessandria, Verona, Ancona e Siena

Si moltiplicano, intanto, in tutto il paese le iniziative e le manifestazioni popolari per la pace nel Vietnam e contro l'aggressione imperialista.

TORINO — In tutto il Piemonte sono fortemente impegnati i partiti e le organizza-

zioni democratiche nella preparazione del grande raduno regionale di domani sabato a Torino. Parleranno i compagni Achille Occhetto della Direzione del PCI ed Enzo Enriques Agnoletti della Direzione del PSI. Delegazioni sono già

annunciate da Cuneo, Asti, dal Novarese, dal Verbano, da Alessandria e da numerosi altri centri della regione. Da Trino, un grosso borgo del Vercellese, è annunciata la partecipazione di bambini, accompagnati dai genitori, che consegneranno una lettera, con centinaia di firme, indirizzata al popolo vietnamita. Continua, in tutto il Piemonte, la raccolta di fondi. Il piano di iniziativa « Tolti » ha versato un milione di lire, il mu sicista, inoltre, ha aderito all'iniziativa di suonare il 29 prosimo a Torino per il Vietnam.

Gli studenti del politecnico e delle facoltà di ingegneria dell'università torinese hanno dedicato ieri una « giornata al Vietnam » con i tumoni in tutti i corsi. Lunedì al politecnico sarà raccolto sangue per i vietnamiti.

MILANO — Migliaia e migliaia di metalmeccanici, durante lo sciopero proclamato per il contratto, hanno dato vita ad una forte manifestazione per le strade di Sesto San Giovanni, scandendo slogan di condanna della aggressione USA e per la pace nel Vietnam.

ALESSANDRIA — Due apparecchi elettrocardiografici sono stati offerti dalla ditta e dai dipendenti « Guala Chiusure Speciali ». L'azienda ha anche stanziato mezzo milione.

VERCELLI — Nel corso di una manifestazione unitaria, parlarono stasera a Gattinara gli onorevoli Spagnoli (PCI), Vittorino Colombo (DC) e Vitto-

VERONA — Decine di manifestazioni unitarie sono in programma fino a domenica nel Veronese. Assemblee, cortei raccolti a firme e di fondi per medicinali si svolgono, tra gli altri centri, a Vigasio, a Legnago e in Valpolicella.

ANCONA — I lavoratori e i cittadini di Ancona manifesteranno oggi contro l'aggressione imperialista al Vietnam. La manifestazione è stata indetta da PCI, PSI, CGIL, CISL, UIL. Aci e altre organizzazioni democratiche e di massa. È stata aperta una sottoscrizione a favore dei vietnamiti: finora è stato raggiunto il milione di lire.

Si apre oggi a Cagliari

Un convegno sullo sviluppo dei Paesi del Mediterraneo

CAGLIARI, 18. I problemi dello sviluppo dei paesi dell'area del Mediterraneo saranno al centro di un convegno organizzato da un Comitato internazionale di studiosi e ricercatori per le relazioni fra l'Italia e i paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente (IPALMO). Il presidente del Consiglio regionale on. Felice Contu ha dato il suo patrocinio alla manifestazione che si aprirà domani nel salone dell'università della Fiera Campionaria.

L'ordine dei lavori delle tre giornate prevede un saluto del presidente Contu, un discorso di apertura del Prof. Giorgio La Ferla, sul presupposto per una politica mediterranea, una relazione generale del dottor Gianpaolo Calchi Novati direttore dell'IPALMO e la costituzione di quattro commissioni i cui lavori saranno introdotti da altrettanti relazioni.

Tra i relatori figurano il prof. Abdel-Mawla dell'università del Cairo, il compagno dell'Ufficio studi della CGIL, il prof. Gaston Destanne De Brois de l'università di Grenoble, il prof. Giovanni Lilliu dell'università di Cagliari.

Le conclusioni dei lavori delle quattro commissioni verranno discusse insieme alla relazione generale in una o due sedute plenarie al termine del convegno che si chiuderà con un programma di ricerca di iniziative e di azione permanente di coordinamento e di intensa.

Dalla discussione al convegno internazionale il Cagliari dovrebbe uscire una indicazione di massima per una azione concreta contro il sottosviluppo e lo sfruttamento fondato — sostengono gli organizzatori — sul principio della coesistenza e della collaborazione particolarmente fra l'Italia e i paesi arabi.

« Ma dobbiamo sapere che dietro al fascismo stanno altre forze, che vogliono ancora una volta utilizzarli in funzione antidemocratica. Se ci fossero soltanto loro, se-

rebbe facile fare piazza pulita, e non avrebbe senso parlare di pericolo fascista. Il pericolo sta nella protezione che il fascismo offre all'interno dei corpi dello Stato, negli appoggi finanziari che ricevono dai capitalisti, il pericolo sta nel connubio di interessi che si crea tra forze moderate che si spostano a destra, forze conservatrici e le più scoperte punte fasciste. Il pericolo sta nell'appoggio, anzi nella pressione, esercitata dalle forze imperialistiche e nell'attività criminale dei servizi segreti, che non rinunciano al progetto di fare dell'Italia, nel cuore del Mediterraneo tra Grecia e Spagna, una base sicura per le operazioni aeronavali. È in questo intreccio di pressioni esterne e di complicità interne che sta il vero pericolo di colpi fascisti ».

« È un pericolo che non deve essere sottovalutato. Non bisogna ripetere gli errori del passato e farci cogliere di sorpresa. La continuazione della crisi economica e sociale, l'aumento della disoccupazione, la povertà, i precipitosi dall'inflazione alla svalutazione, le riforme non fatte, i bisogni non soddisfatti, creano le condizioni che favoriscono la manovra fascista di rivolgere contro le istituzioni democratiche il sacrosanto malcontento di coloro che non hanno né casa né lavoro. Una crisi non può durare a lungo, e l'incapacità delle forze democratiche di assicurare una soluzione democratica lascia ampio spazio di manovra alle forze conservatrici e fasciste. »

« A volte — ha proseguito Amendola — chi denuncia il pericolo fascista viene fatto di allarmismo infondato. Può essere che noi più anziani siamo particolarmente sensibili e allertati alla puzza del fascismo. È il nemico che abbiamo combattuto per tutta la vita. Abbiamo iniziato la lotta che il fascismo era appena fuori ed al più presto e nel modo migliore. Bisogna operare al più presto una inversione di tendenza, imporre anzitutto una ferma e rigorosa tutela delle istituzioni repubblicane, arrestare il processo di sfaldamento dello Stato repubblicano, impedire che i corpi dello Stato, in lotta tra di loro, formino tante feodalità, obbligati a sottostare alla superiore autorità della Costituzione. »

« Tutto ciò — ha concluso Amendola — esige l'unità dell'antifascismo italiano. Divisi su tanti punti, sul piano tattico e programmatico, dobbiamo sapere ritrovare le ragioni della nostra unità, perché, l'esperienza ce lo dimostra, l'unità è la condizione prima della vittoria nella lotta contro il fascismo e per il progresso civile e democratico del paese ».

Il discorso di Amendola

« In questo luogo — ha esordito Amendola — conservato alla gloria dell'antifascismo romano, dove vedemmo, il pomeriggio di 40 settembre, i militari e i soldati, professori e lavoratori, combattere e cadere, siamo riuniti oggi per esprimere la condanna ed il disprezzo per il tentativo di colpo fascista che quest'oggi si tenta di fare dall'Italia, nel cuore del Mediterraneo tra Grecia e Spagna, una base sicura per le operazioni aeronavali. È in questo intreccio di pressioni esterne e di complicità interne che sta il vero pericolo di colpi fascisti ».

« È un pericolo che non deve essere sottovalutato. Non bisogna ripetere gli errori del passato e farci cogliere di sorpresa. La continuazione della crisi economica e sociale, l'aumento della disoccupazione, la povertà, i precipitosi dall'inflazione alla svalutazione, le riforme non fatte, i bisogni non soddisfatti, creano le condizioni che favoriscono la manovra fascista di rivolgere contro le istituzioni democratiche il sacrosanto malcontento di coloro che non hanno né casa né lavoro. Una crisi non può durare a lungo, e l'incapacità delle forze democratiche di assicurare una soluzione democratica lascia ampio spazio di manovra alle forze conservatrici e fasciste. »

« A volte — ha proseguito Amendola — chi denuncia il pericolo fascista viene fatto di allarmismo infondato. Può essere che noi più anziani siamo particolarmente sensibili e allertati alla puzza del fascismo. È il nemico che abbiamo combattuto per tutta la vita. Abbiamo iniziato la lotta che il fascismo era appena fuori ed al più presto e nel modo migliore. Bisogna operare al più presto una inversione di tendenza, imporre anzitutto una ferma e rigorosa tutela delle istituzioni repubblicane, arrestare il processo di sfaldamento dello Stato repubblicano, impedire che i corpi dello Stato, in lotta tra di loro, formino tante feodalità, obbligati a sottostare alla superiore autorità della Costituzione. »

« Tutto ciò — ha concluso Amendola — esige l'unità dell'antifascismo italiano. Divisi su tanti punti, sul piano tattico e programmatico, dobbiamo sapere ritrovare le ragioni della nostra unità, perché, l'esperienza ce lo dimostra, l'unità è la condizione prima della vittoria nella lotta contro il fascismo e per il progresso civile e democratico del paese ».

quaderni Rivista della CGIL

E' in corso di stampa il quaderno 38

« LE FORME DI LOTTA »

SOMMARIO:

- DIBATTITI - Partecipazione e direzione, efficacia ed eco delle forme di lotta oggi: « tavola rotonda » con Piero Boni, Elio Giovannini e Rinaldo Scheda.
- SAGGI - Bilancio ed esperienze decennali delle forme di lotta: = in agricoltura, di Angelo Lana; = nell'industria, di Pietro Marcanaro; = nei pubblici servizi, di Carlo Marchese.
- STUDI - Evoluzione ed effetti degli scioperi negli ultimi venti anni, di Joseph Halevi.
- RASSEGNE - Un'indagine sull'atteggiamento dei lavoratori: consenso e propensioni alle forme di lotta, di Domenico De Masi; - Gli scioperi « selvaggi » nell'Europa dal 1969 al 1971, di Umberto Fornari.
- ANTOLOGIE - Storia breve dello sciopero nel mondo: un sommario a cura di Michele Magno.
- SCAFFALE - Elementi per una bibliografia sulle forme di lotta in Italia.
- RECENSIONI a opere di L. Frey su occupazione e disoccupazione giovanile in Italia (P. Benedetti); di AA. VV. su operai e Stato (G. Congi); di F. Ferrarotti su una sociologia alternativa (G. Marri); e di P. Deane sulla prima rivoluzione industriale (A. Pepe).

PRENOTATE LE COPIE

Editrice Sindacale Italiana

Corno d'Italia, 25 - 00198 Roma - telefono 864.597

